



**TRIBUNALE DI LOCRI  
CORTE D'ASSISE**

**DOTT. BRUNO MUSCOLO, DOTT. PIERCARLO FRABOTTA  
Presidente**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 81**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 02/08 R.G.**

**A CARICO DI: COSTA TOMMASO +1**

**UDIENZA DEL 01/10/2008**

**Esito:**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

PRESIDENTE.....	3
ASSISTENTE DI UDIENZA.....	3
ASSISTENTE DAL SITO .....	3
PUBBLICO MINISTERO .....	5
AVV. TRIPODI.....	8
PROSECUZIONE DELLA DEPOSIZIONE DEL TESTE MAZZOLENI GIACOMO .....	9
AVV. FONTE .....	53

**TRIBUNALE DI LOCRI - CORTE D'ASSISE**

**Procedimento penale n. 02/08 - Udienza del 01/10/2008**

DOTT. BRUNO MUSCOLO, DOTT. PIERCARLO FRABOTTA  
Presidente  
DOTT. DE BERNARDO Pubblico Ministero

DE BLASIO ANDREA Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - COSTA TOMMASO +1 -**

**PRESIDENTE**

PRESIDENTE - Possiamo iniziare. Costituiamo le parti.

**ASSISTENTE DI UDIENZA**

ASSISTENTE DI UDIENZA - Costa Tommaso, presente in  
videoconferenza.

PRESIDENTE - Casa Circondariale di L'Aquila, no?

ASSISTENTE DI UDIENZA - Sì.

PRESIDENTE - Pronto?

**ASSISTENTE DAL SITO**

ASSISTENTE DAL SITO - Presidente, da L'Aquila.  
Buongiorno, presidente da L'Aquila.

PRESIDENTE - Sì.

ASSISTENTE DAL SITO - E' presente l'imputato Costa  
Tommaso classe '59.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie.

ASSISTENTE DI UDIENZA - Avvocato Tripodi, presente;  
Curciarello Giuseppe, presente, Avvocato Fonte...

PRESIDENTE - Era...

ASSISTENTE DI UDIENZA - (Lontano dal microfono: incomprensibile) assente.

PRESIDENTE - Però c'era l'Avvocato Fonte.

ASSISTENTE DI UDIENZA - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Va bene.

ASSISTENTE DI UDIENZA - Congiusta Mario, presente, Avvocato (Lontano dal microfono: incomprensibile); Catalano Donatella, assente, Avvocato Sgambellone, presente; Congiusta Roberta, assente, Avvocato Femia, presente; Congiusta Alessandra, assente, Avvocato Femia, presente; Regione Calabria in persona del Presidente della Giunta Regionale, assente, Avvocato (Lontano dal microfono: incomprensibile) assente.

PRESIDENTE - Era sostituto l'Avvocato Riccio, sostituto processuale?

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - Va bene, va bene, poi quando...

ASSISTENTE DI UDIENZA - Associazione "Insieme Si Può" ONLUS in persona del legale rappresentante pro tempore, assente, Avvocato Francesca Maria Romeo, presente, sostituto processuale Avvocato Riccio, assente; Italia Dei Valori in persona del legale rappresentante, assente, Avvocato Saccomanno, assente, sostituto processuale Avvocato (Lontano dal microfono: incomprensibile) assente, sostituto processuale Avvocato Sgambellone, presente; Confindustria Calabria in persona del Presidente pro tempore, assente, Avvocato Sammarco, assente, sostituto processuale Avvocato Sgambellone, Avvocato Spadafora, assente; Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria in persona del Presidente pro tempore, assente, Avvocato Barresi, assente; Associazione dei Comuni della Locride in persona del Presidente, assente, Avvocato Macrì, assente, Avvocato

Giovanna Palermo, (Lontano dal microfono: incomprensibile). Parti Offese: Scarfò Antonio, assente; Raso Girolamo, assente.

PRESIDENTE - L'Avvocato Fonte...

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - Sta arrivando? Intanto testi presenti dovrebbe esserci...

### **PUBBLICO MINISTERO**

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, è presente il teste Mazzoleni per la prosecuzione dell'esame del Pubblico Ministero e l'eventuale controesame. Faccio presente che preliminarmente c'era una richiesta di...

PRESIDENTE - Aspetti un attimo, Pubblico Ministero, così vediamo se viene l'Avvocato.

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

PRESIDENTE - Allora, possiamo costituire l'Avvocato Fonte.

ASSISTENTE DI UDIENZA - Sì.

PRESIDENTE - Preliminarmente voglio dare atto che il Perito Minutola ha depositato la relazione di perizia relativa alla trascrizione delle missive acquisite al fascicolo del dibattimento. I Periti trascrittori, il Maresciallo Mancuso e il Maresciallo De Pace, hanno depositato in cancelleria una richiesta di proroga relativa all'incarico peritale e la proroga da questo Presidente è stata autorizzata per un ulteriore periodo di giorni quaranta. Anche perché sono state rappresentate dai Periti delle difficoltà inerenti alla mancata acquisizione di alcune bobine indicate nella nota, Pubblico Ministero, e in relazione... Adesso la nota tra l'altro è stata trasmessa al Pubblico Ministero. Abbiamo sollecitato lo stesso al tempestivo deposito di queste bobine mancanti. Probabilmente saranno nel procedimento per il rito abbreviato che si sarà...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, questo sicuramente.

Comunque io ho ricevuto la missiva solo ieri.

PRESIDENTE - Sì, sì... no, infatti.

PUBBLICO MINISTERO - Adesso comunque ho interessato anche lo stesso Mazzoleni e magari possiamo anche chiedere qualcosa direttamente a lui e vediamo un attimo di recuperare questi supporti.

PRESIDENTE - Ma in genere, se ho capito bene, si tratta...

PUBBLICO MINISTERO - Sono tutte e due bobine comunque di attività di Catanzaro, fatte dalla Compagnia di Soverato, almeno...

PRESIDENTE - No, sembrerebbero, Pubblico Ministero, sì, quelle di cui al punto 3 della nota riguarderebbe Catanzaro, però in genere i colloqui in carcere...

PUBBLICO MINISTERO - Anche quelli, sì.

PRESIDENTE - I RIT relativi ai colloqui in carcere, alcuni RIT relativi all'intercettazione poi... riguardante i Carabinieri di Soverato disposte. Ma ce ne sono altre utenze che invece sarebbero state disposte nell'immediatezza del fatto dalla Procura di Locri.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, quelle sono state indicate dalla (incomprensibile) adesso magari...

PRESIDENTE - Sono tutte... comunque nella nota dei Periti sono tutte indicate. Quindi si dovrebbero reperire anche queste altre bobine. Probabilmente saranno allegate al fascicolo relativo al rito abbreviato...

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - Presso il GUP? Va bene. Cioè ce ne sono parecchie che mancano all'appello. Va bene. Prego, pubblico Ministero, doveva formulare...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, questa sostanzialmente è la prima udienza utile per formulare questa istanza perché con Legge 24 luglio 2008, numero 125, convertita... di conversione del Decreto Legge 23/5/08, numero 92, è stata notificata la normativa in materia di

gratuito patrocinio, in particolar modo l'articolo 12 ter di questa Legge ha aggiunto il comma 4 bis all'articolo 76 che disciplina i requisiti per l'ammissione al gratuito patrocinio, e in particolar modo ha disposto una presunzione di superamento dei limiti di reddito previsto per ammissione a questo beneficio, stabilendo che i soggetti che risultano condannati in via definitiva per i reati di mafia, in particolar modo per i reati di cui al 416 bis e comunque aggravati dall'articolo 7, cioè commessi con... avvalendosi delle condizioni, appunto, del 416 bis, ovvero condannati per i reati relativi al traffico di sostanze stupefacenti e quindi per i reati di cui al 74 oppure aggravati dall'articolo 80 del DPR 390 del '90, non possono sostanzialmente accedere a questo beneficio. (Incomprensibile) è di palese evidenza, verificandosi appunto nella sostanza fino all'entrata in vigore di questa normativa, il paradosso di uno Stato che rimborsava spese legali a soggetti che si erano macchiati di tali reati. Nel caso di specie risulta in questo processo aver avuto accesso all'Istituto in questione l'imputato Costa Tommaso. Da una verifica aggiornata del Casellario Giudiziario lo stesso risulta condannato in via definitiva, fra le altre cose, più volte per violazione della normativa in materiale di stupefacenti e anche in materia di associazione a delinquere di stampo mafioso. In particolar modo ricordo la sentenza definitiva del 28/11/97 Corte d'Appello di Reggio Calabria, irrevocabile, in cui è riportata la condanna per i reati di cui al 416 bis del codice penale; la sentenza 22 febbraio 2003 della Corte d'Assise d'Appello di Bari, anche questa divenuta irrevocabile, che ha visto condannato, tra le altre cose, per i reati di cui all'articolo 74 DPR 309 del '90. Pertanto, attesa l'entrata in vigore di questa

nuova normativa, sussistendo... anzi non sussistendo a questo punto più i presupposti per l'accesso al beneficio in questione, l'Ufficio di Procura richiede a questa Corte che venga revocata l'ammissione al gratuito patrocinio nei confronti di Costa Tommaso. Grazie.

PRESIDENTE - Quindi, ai fini del verbale, il Pubblico Ministero chiede la revoca... chiede nei confronti di Costa Tommaso l'emissione di un provvedimento di revoca dell'ammissione al beneficio... l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato alla luce della nuova normativa, la Legge è del... non ricordo precisamente, la data di luglio...

PUBBLICO MINISTERO - 24 luglio 2008, numero 125.

PRESIDENTE - Del 24 luglio 2008, numero 125, che nella materia ha previsto una presunzione di superamento dei limiti di reddito per coloro che risultano già condannati per alcuni... definitivamente condannati per alcuni tipi di reato indicati nella normativa e tra i quali rientrano quelli di cui all'articolo 416 bis c.p. e quelli in materia di stupefacenti per i quali il Costa ha riportato condanne irrevocabili.

PUBBLICO MINISTERO - Presidente, sul punto, se ritiene, posso anche produrre il Certificato del Casellario.

PRESIDENTE - Produce il Certificato Penale aggiornato. Se il difensore si vuole esprimere su questa questione?

### **AVV. TRIPODI**

AVV. TRIPODI - Sì, Presidente, innanzitutto per quanto riguarda in merito alla revoca, il Pubblico Ministero credo che si riferisca al cosiddetto Pacchetto Sicurezza, alle norme relative al Pacchetto Sicurezza. Io in primis...

PRESIDENTE - A quello si riferisce.

AVV. TRIPODI - A quelle. Io in primis innanzitutto mi



riservo di esperire formali mezzo d'impugnazione qualora questa Corte si dovesse pronunziare con un provvedimento di revoca formale, dopodiché vorrei soltanto precisare che nel momento in cui l'imputato Costa ha presentato istanza per l'ammissione al gratuito patrocinio, non era in vigore la Legge in corso e che il Pacchetto Sicurezza nulla dice, il Pubblico Ministero credo che l'abbia letto attentamente, non vi è alcuna norma di riferimento per l'ammissione ai gratuiti per il periodo antecedente. Quindi si intende che le ammissioni al beneficio per il periodo antecedente rimangono in vigore sino a quando non intervenga una nuova formulazione.

PRESIDENTE - Va bene. Quindi si oppone comunque alla revoca del beneficio a spese dello Stato nei confronti del proprio assistito. La Corte riserva la decisione. Poi ve la comunicheremo presumibilmente la prossima udienza. Va bene. Possiamo intanto proseguire nell'attività istruttoria e sentiamo... seguiamo col teste presente, Mazzoleni. Se ci dice solo nome e cognome perché stiamo proseguendo la sua audizione.

#### **PROSECUZIONE DELLA DEPOSIZIONE DEL TESTE MAZZOLENI GIACOMO**

GENERALITA': Luogotenente dei Carabinieri Mazzoleni Giacomo.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero, possiamo proseguire.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente. Buongiorno. Senta, la scorsa udienza abbiamo rivisitato i vari passaggi d'indagine condotta dalla Compagnia Carabinieri di Soverato e abbiamo anche... ci siamo anche soffermati su come, man mano che le indagini andavano avanti, avete identificato i soggetti che di volta in volta si presentavano alla vostra attenzione e come avete

intrecciato i dati delle intercettazioni telefoniche con quelli derivanti dalla corrispondenza. Ciò posto, adesso vorrei chiederle, appunto, tenendo presente quanto ha già riferito alla scorsa udienza, quali elementi avete raccolto da tale attività, eventualmente il riscontro, in ordine al reato associativo di stampo mafioso e quali soggetti devono ritenersi coinvolti in questa associazione secondo quanto è emerso dalle vostre investigazioni?

MAZZOLENI GIACOMO - Mi baso sempre su questa informativa.

PUBBLICO MINISTERO - Sull'informativa.

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, per quanto riguarda i soggetti che abbiamo identificato nell'ambito complessivo nell'attività investigativa sono soggetti che noi abbiamo identificato, adesso le generalità... comunque in Costa Tommaso come soggetto, diciamo, a capo di questo...

PRESIDENTE - (Un po' più forte.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.) A capo di questo contesto. Poi, appunto, individuammo in base alle nostre considerazioni, in base ai nostri riscontri, allora: Muià Adriana, Curciarello Giuseppe, Costa Francesco, Costa Giuseppe, Sia Vittorio ed altri, Bayan Khaled, ed altri soggetti che esulano dal contesto specifico della famiglia o "gruppo Costa" cosiddetto, che però erano più... erano soggetti appartenenti al gruppo di Soverato da cui si... che fece iniziare la nostra... che noi attenzionammo investigativamente e che ci portarono poi al "gruppo Costa" vero e proprio. Faccio riferimento alle figure di Sia Vittorio, Tripodi Maurizio, Blois Vincenzo, Sica Mario, Procopio Fiorito e altri che non sono compresi nell'ambito di questo procedimento, insomma. Per quanto riguarda poi come l'ipotesi di tipo associativo, questo reato, ci si è basati praticamente sull'esito dell'attività investigativa, che, come già lei ha detto, praticamente

furono di tipo intercettivo, di tipo sia ambientale che telefonico e poi basate sull'esito della corrispondenza che fu acquisita presso il carcere di Palmi, corrispondenza che riguardava le missive ricevute e spedite da Costa Tommaso dall'interno del carcere. Quindi, diciamo, in particolare per quanto riguarda questo aspetto, cioè quello che poteva evincersi dal punto di vista della sussistenza di questo sodalizio mafioso, dalle risultanze della corrispondenza, necessariamente se devo fare questo tipo... dare questa risposta, devo andare ad esaminare le missive che noi abbiamo posto a fondamento della nostra informativa, per cui, da cui abbiamo ritenuto, che abbiamo ritenuto contenenti elementi proprio specifici per questo tipo di reato.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, gli elementi da cui avete desunto l'esistenza di un gruppo associato...

MAZZOLENI GIACOMO - Di un gruppo associato, sì.

PUBBLICO MINISTERO - Che si avvaleva della forza di intimidazione?

MAZZOLENI GIACOMO - Esattamente.

PUBBLICO MINISTERO - E' questo? Se può mettere in evidenza questo.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, esatto, sì, che ci fosse la sussistenza di questo gruppo che poi si avvalesse di queste prerogative, che sono tipiche dell'associazione mafiosa, proprio per configurare questo tipo di reato. Certo, logicamente poi... Quindi se posso iniziare dalla prima missiva che siamo andati ad esaminare. Faccio riferimento alla missiva che abbiamo indicato come datata 1, primo dicembre 2003, che recava come mittente Avvocato Catalano Donato e destinatario Costa Tommaso. Di fatto l'indicazione del mittente era fittizia perché a scrivere questa missiva era Bayan Khaled, il quale interloquiva in questo modo con Costa Tommaso

all'interno del carcere. Niente, in questa prima missiva, per facilità di... è riportata a pagina 138 dell'informativa, è riportato il testo della... quello che noi abbiamo trascritto, noi come Polizia Giudiziaria. Bayan Khaled informa Costa Tommaso in maniera allusiva del fatto che il nipote e un altro emissario, che è da identificarsi in Papa Paolo, di rientro da una missione volta all'approvvigionamento di sostanza stupefacente nella Locride erano stati tratti in arresto. Per cui praticamente informava Costa Tommaso di questa evenienza. Poi c'è in questa nota, in questa lettera, una ulteriore indicazione di cui già ho dato atto nella precedente deposizione, vale a dire il fatto che Bayan Khaled avesse accluso alla missiva un biglietto da visita con indicata, sul quale praticamente c'era l'indicazione di un esercizio di gioielleria sito in Foggia, in Lucera, per cui invitava Costa Tommaso a indirizzare soggetti che a lui erano noti presso questo esercizio di gioielleria affinché poi venissero portati al suo cospetto al fine di organizzare un'attività che si è ritenuta di carattere illegale e comunque basata sul traffico di stupefacenti. In pratica Bayan indicava nella gioielleria nella disponibilità del coindagato Di Santo Valentino il luogo ove Costa Tommaso avrebbe potuto indirizzare soggetti che indicava come provenienti... indicava come l'Avvocato di Roma, in maniera generica, che poi a sua volta il Di Santo avrebbe provveduto a portare al cospetto del Bayan. Quindi c'è questa prima indicazione da questa prima missiva. Poi andando sempre in maniera cronologica, cioè in modo, cioè nell'ambito della... come dicevo prima...

PUBBLICO MINISTERO - Della corrispondenza.

MAZZOLENI GIACOMO - Come?

PUBBLICO MINISTERO - Della corrispondenza.

MAZZOLENI GIACOMO - Della corrispondenza, inframmezzata anche

dai dialoghi che avvenivano in carcere. Praticamente si ha il colloquio che intercorre in data 5/12/2003 tra Costa Tommaso, Muià Adriana e Nigro Domenico, colloquio nell'ambito del quale l'elemento più significativo che si è rilevato è questa confidenza, cioè questo passaggio nel quale Costa Tommaso a bassa voce riferisce ai familiari praticamente di una... che avendo appreso che un familiare praticamente è coinvolto nell'uso degli stupefacenti, era... cioè esprimeva la volontà addirittura di sopprimerlo. Quindi in questo senso qua, perché in questo modo praticamente... perché era una frequentazione della cugina, qui dice, che lui riteneva assolutamente inopportuna in relazione al fatto che questo si drogava. Quindi anche questa indicazione ci dà l'idea del carattere del Costa Tommaso, diciamo, molto incline a risolvere determinate situazioni con la violenza. Poi c'è un altro passaggio, sempre nell'ambito di questo colloquio...

PRESIDENTE - Lei si riferiva prima, un ragazzo che avrebbe frequentato la cugina di Costa Tommaso?

MAZZOLENI GIACOMO - Una cugina, sì, sì, sì. E' un passaggio che è annotato a pagina 143 dell'informativa e riguarda questo colloquio intercorso tra il Costa, Muià Adriana e questi familiari che ho citato prima, che sono suoi congiunti, vale a dire Nigro Domenico, che è un nipote, che è proprio un nipote di costa Tommaso che era presente al colloquio presso il carcere. Poi sempre nell'ambito di questo colloquio c'è un'ammissione che a noi è parsa significativa, nel senso che il Costa fa questa considerazione su se stesso, cioè si chiede che senso abbia avuto uscire da giri illeciti, da questioni di carattere illegale quando, appunto, ciò non sia valso a migliorare la propria situazione economica, tanto che praticamente sostiene che se avesse eseguito una estorsione su Siderno gli sarebbe toccato il venti

per cento. Cioè fa questo tipo di considerazioni alla Muià. Quindi anche questo ci ha dato... secondo me è stato un passaggio significativo perché ci ha fatto ritenere che fosse incline a questo tipo di attività delittuosa, insomma. Poi sempre con riferimento a questi caratteri del sodalizio mafioso che... del quale una prerogativa è anche quella di insinuarsi nell'ambito dell'attività politico-amministrativa per trarne un proprio vantaggio, c'è il colloquio sempre intercorso all'interno del carcere tra Costa Tommaso e Muià Adriana, nonché presente al colloquio c'era anche Costa Tommaso figlio di Muià Adriana, nel quale...

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

MAZZOLENI GIACOMO - Questo è il colloquio del 12/12/2003. Nel quale praticamente Costa Tommaso riferisce, fa delle considerazioni di carattere... cioè sulla compagine politica che poteva influenzare la zona Jonica, sostenendo praticamente che a seconda del prevalere dell'una o dell'altra parte politica, potrà avere dei vantaggi con riferimento al territorio sul quale lui aveva influenza. Perché sostiene che nell'ambito di questi terreni di zone che ricadrebbero sotto la sua influenza ci sono interessi economici, per cui avere il favore di una determinata parte politica, che però non è ben definita, gli consentirebbe a sua volta di agganciarsi a questi vantaggi di natura economica. Poi proseguendo, ecco questo è un altro... arriviamo al colloquio del 19 dicembre 2003 nel quale c'è il passaggio più significativo. Allora, questo colloquio avviene tra Costa Tommaso, Muià Adriana e Costa Giampietro che era presente al colloquio. Diciamo, il passaggio più significativo è quello nel quale Costa Tommaso riferisce alla Muià che a giorni gli perverrà una missiva con all'interno un'altra missiva già affrancata, da spedire immediatamente a un indirizzo

che già lui aveva apposto. Costa, il Costa nella circostanza raccomanda alla Muià cioè l'importanza di questo tipo di operazione che gli sta delegando. Questo è nell'ambito di questo colloquio che avviene il 19 dicembre del 2003. Quindi noi praticamente il... allora, quindi a questo punto segue questo riferimento... nel colloquio che c'è in carcere è legato alla missiva che noi indichiamo come missiva del 20 dicembre 2003, che, come si diceva, era costituita da una lettera indirizzata a Muià Adriana al cui interno c'era un'altra busta nella quale era indicato il destinatario: Scarfò Antonio, ILAS s.r.l. Via Nazionale, 208, Siderno. Praticamente all'interno c'era una missiva manoscritta, dal contenuto inequivocabile, nel quale Tommaso Costa sostenendo di essere soggetto, cioè dicendo, cioè qualificandosi come soggetto emissario di Costa Tommaso. Cioè praticamente lui, se posso darne lettura oppure posso solo riferire sinteticamente, in pratica dice a questo Scarfò: "Se non mi paghi io ti uccido". Praticamente questo è il contenuto della missiva. Perché lo accusa, tra virgolette, di aver instaurato questa attività economica senza rendergli conto, rendergli conto in senso economico, in senso estorsivo, per cui gli dice anche che se lui ha provveduto con altri soggetti, cioè nel senso che ha aderito ad altro tipo di estorsioni a lui non interessa perché la sua parte gli dev'essere garantita. E quindi gli fa anche delle minacce molto esplicite del tipo: "Non ti rivolgere al fratello o ai nipoti perché...".

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

MAZZOLENI GIACOMO - Aspetti. Del tipo: "Quando poi devo spararti si mettono loro davanti al piombo. Spero capirai che non sto scherzando, altrimenti non avrei fatto il nome di Tommaso. E se mi ha autorizzato a parlarti chiaro è perché se sbagli ti farà ammazzare.

Buone feste per te e la tua cara famiglia". Questa quindi è una missiva che gli viene inviata, appunto, il 20 dicembre... noi intercettiamo il 20 dicembre del 2003, e contiene questo tipo di minaccia. È chiaramente una minaccia di tipo cioè che ricalca perfettamente il discorso del carattere mafioso di un'associazione, cioè la forza intimidatrice che viene inculcata attraverso questa paura delle conseguenze a cui si può andare incontro qualora non si aderisca ai voleri di un'associazione mafiosa. Quindi è un elemento che per noi è stato di grande importanza da quel punto di vista, ecco. Poi abbiamo il colloquio ambientale che intercorre alla vigilia di Natale del 2003, il 24 dicembre 2003, nel corso del quale l'elemento più significativo, o uno degli elementi più significativi è un passaggio nel quale avviene fra... anche questo colloquio avviene fra...

PRESIDENTE - Sempre al carcere di Palmi?

MAZZOLENI GIACOMO - Nel carcere di Palmi, sì, tra Costa Tommaso, Muià Adriana e Costa Teresina, sorella di Tommaso Costa. Niente. C'è un passaggio nel quale Muià Adriana, però la conversazione in questo caso non è stata molto intellegibile, quindi non si è dato atto, che fa comunque riferimento alla missiva che gli ha trasmesso. È quella... l'ultima ricevuta, che corrisponde proprio a quella che conteneva la richiesta estorsiva. È un riferimento che però non è stato... cioè si è capito che facevano riferimento all'ultima missiva, ma il contenuto di questo colloquio, almeno da parte nostra, non è stato... non si è reso possibile comprenderlo in maniera precisa, insomma. Quindi non è stato... cioè non si capisce con quale... a cosa faccia riferimento la Muià, se solo al fatto di aver ricevuto questa missiva e aver adempiuto a quello che lui gli aveva chiesto durante il colloquio, cioè di trasmetterla, di inoltrarla al



destinatario, oppure se abbia fatto anche delle considerazioni che riguardavano questo fatto, insomma. Poi un altro elemento lo rileviamo dal colloquio che avviene il 2 gennaio 2004 tra Costa Tommaso, Muià Adriana e Costa Giampietro. Il passaggio significativo, uno dei passaggi significativi è quello nel quale Costa Tommaso dice al figlio che... con riferimento ai botti delle festività natalizie, cioè partendo da questa considerazione poi lui arriva a dirgli che a casa avevano delle armi, delle pistole, che però non sa che fine abbia fatto. Quindi questo con riferimento alla disponibilità anche di armi da parte del gruppo facente capo a Costa Tommaso, se non del Costa Tommaso stesso. Poi arriviamo alla missiva che noi indichiamo acquisita il 9 gennaio del 2004 nella quale mittente è Costa Teresa e destinatario è Costa Tommaso. Quindi è una missiva in ingresso. In questo caso colui o... anzi colei che scrive, che inizia la lettera dicendo: "Caro fratello", quindi da qui nasce la certezza che a scriverla sia effettivamente colei che viene indicata come mittente, cioè Costa Teresa, dice a Costa Tommaso di una voce che si è sparsa in Siderno circa l'invio di una sua missiva che praticamente sarebbe pervenuta nelle mani di Gianluca Congiusta, che colei che scrive indica come quello dei telefonini. E poi sempre questa Costa Tere... questa Teresa dice a Tommaso che questa missiva dal Congiusta sarebbe poi passata "ai nostri signori amici" li indica, con riferimento... Quindi praticamente indica che c'è stato questo passaggio della missiva che lui ha trasmesso dal Congiusta Gianluca a quelli che la Costa Teresa indica come "i nostri signori amici". A questo punto giova premettere che Gianluca Congiusta all'epoca dei fatti aveva una relazione sentimentale nota con la figlia di quello Scarfò che era il destinatario della missiva estorsiva che aveva inviato

il Costa Tommaso dal carcere. Per cui praticamente quando viene fatto riferimento alla figura di Congiusta Gianluca in questa missiva, parlando di... cioè indicandolo come genero, si evince che il soggetto che avrebbe ricevuto la missiva è proprio lo Scarfò che era colui al quale era indirizzata la lettera del Costa Tommaso. Per precisione diciamo che la figlia di Scarfò, che ho indicato come persona con la quale Congiusta Gianluca aveva una relazione sentimentale, era da identificarsi in Scarfò Katuscia nata a Siderno il 24 ottobre dell'81, figlia di Scarfò Antonio. Poi arriviamo ad una missiva che è datata 12 gennaio 2004, in questo caso che indicava come mittente l'Avvocato Donato Catalano, destinatario Costa Tommaso. Anche in questo caso si tratta di un mittente fittizio perché di fatto a scrivere è Bayan Khaled, il sodale, quello che noi consideriamo il sodale di Costa Tommaso. Allora, il Bayan Khaled inizialmente lamenta il fatto che con riferimento alla missiva precedente con la quale lui aveva detto a Costa Tommaso di indirizzare i suoi conoscenti di Roma presso quell'esercizio di gioielleria affinché poi potessero andare da lui per organizzare sicuramente, per organizzare un affare di carattere illegale. Non si sono fatti vedere. Per cui chiede conto a Costa Tommaso del fatto di questa mancanza della... cioè di questo appuntamento che non si è verificato. Perché lui sostiene, sempre in maniera molto allusiva, che qualora fossero giunte queste persone, lui avrebbe fatto buon utilizzo dei fascicoli se gli fossero giunti prima delle feste. Da noi è stata interpretata come l'indicazione al fatto che se avesse avuto il contatto con questi soggetti trafficanti stupefacenti, avrebbe potuto ben impiegare la sostanza stupefacente al fine di creare quella provvista di denaro con la quale sostenere anche economicamente in carcere Costa Tommaso. Infatti a

questo riguardo lui esprime la considerazione che, anziché aspettare che fossero stati i soggetti mandati da Costa Tommaso, avrebbe fatto meglio a mandare un proprio emissario su Roma al fine di concretizzare un qualcosa, tra l'altro. In ogni caso gli dice che lui è sempre a disposizione, che la gioielleria è sempre là, intesa la gioielleria dove gli aveva detto che poteva far capo per poi organizzare l'appuntamento, per cui è sempre... dà comunque questa disponibilità, questo tipo di affare che magari si possa concretizzare. Poi anche cioè come tra l'altro per identificare chi scrive, Bayan Khaled dice, annuncia a Costa Tommaso che il nipote, che è da identificarsi in Trombacco Nicola, è uscito dal carcere, è uscito agli arresti domiciliari, unitamente al fratello di Alfredo, il fratello di Alfredo che... con Alfredo si identifica Papa Alfredo. Il fratello di Alfredo è quel Papa Paolo che unitamente a Trombacco Nicola era stato arrestato in Lamezia Terme di rientro dalla Locride dove si erano approvvigionati di 150 grammi di cocaina e dei quali già il Bayan aveva fatto cenno nella precedente missiva al Costa, annunciandogli che i due erano stati tratti in arresto in Lamezia. Dopodiché un altro passaggio saliente che ci consente, cioè che ci dà modo di apprezzare sempre la sussistenza del contesto associativo, è il riferimento che Bayan fa alla figura di Vittorio, che è da identificare in Vittorio Sia. È da identificare in Vittorio Sia perché viene fatto riferimento al fatto che i due hanno in comune una vicenda processuale che è quella di cui già ho parlato, di cui già si è fatto cenno alla precedente deposizione. È quella vicenda processuale che riguardava un omicidio consumato in Soverato nell'ambito del quale i due erano imputati, cioè Sia Vittorio e Bayan Khaled. Quindi in questa missiva lui fa riferimento al fatto che ha avuto contatti con questo Sia e che gli avrebbe

rappresentato dei problemi di salute del figlio, e che quindi spera che le cose si mettano bene e che possa superare questi problemi di salute del congiunto. Un'altra indicazione che si ricava da questa missiva è l'indirizzo che Bayan fornisce a Costa Tommaso affinché lui possa mandare la propria corrispondenza e quindi evita, gli dice di... cioè vuole che eviti che Costa Tommaso trasmetta delle missive alla sua abitazione e gli dà l'indirizzo: Albis Vincenzo Via Cavalli, 43, 71036, Lucera. Questo Albis Vincenzo è un proprio cognato essendo coniugato con Di Corso Teresa nata a Lucera il 17 gennaio '73, sorella di Di Corso Annamaria, a sua volta moglie di Bayan Khaled. Quindi utilizza questo espediente al fine di non... al fine di evitare che queste missive giungano presso la sua abitazione e le dirotta presso l'abitazione di questo congiunto che a sua volta poi farà in modo di fargliele pervenire. Allora, poi la lettera successiva è quella del 12 gennaio 2004 nell'ambito del quale gli interlocutori, cioè scrive Costa Tommaso e indirizza la lettera a Costa Teresa Via Dromo Nord, Siderno, vale a dire alla sorella. Allora, in questa missiva Costa Tommaso sostiene di non aver nulla a che fare con la lettera della quale lei gli ha parlato nella precedente missiva e ritiene... niente, falsamente, perché sappiamo benissimo che è stato lui a trasmetterla perché abbiamo seguito tutte le fase dell'inoltro di questa corrispondenza, sostiene che comunque se avesse fatto qualcosa a qualcuno non avrebbe motivo di nascondersi, e che ritiene che ci sia comunque qualcuno che voglia mettere la cosiddetta... una tragedia, e fargli prendere altra galera, cosa per la quale, dice, si arrabbierebbe qualora si stesse verificando questa circostanza. Cioè lui sostiene di non aver nulla a che fare con questa missiva, con questa nota che trasmette alla propria

sorella. Poi c'è una successiva missiva del 14 gennaio 2005 che Costa Tommaso indirizza a quell'Albis Vincenzo che, come si è visto dalla precedente nota, dalla precedente lettera, dalla precedente missiva, era l'indirizzo fittizio al quale Bayan Khaled aveva detto che si trasmettesse la corrispondenza che gli fosse diretta. Praticamente in questa lettera Costa Tommaso dice che lui aveva avuto assicurazione, con riferimento ai propri emissari di Roma che si sarebbero portati da Bayan prima delle feste. Cosa che, per quanto lui sostiene, praticamente non avrebbero potuto prendere contatti con Bayan per un inconveniente che... perché sarebbero dovuti tornare indietro; però non specifica la motivazione. Contemporaneamente il Costa dice di essere molto adirato nei confronti di Vittorio, da considerare come identificativo di Vittorio Sia, perché sostiene che doveva essere sua cura contattare la figura di un tale Silvano, che poi ricorrerà anche in altre missive, e che viene indicato come soggetto che era in grado di attivare quella catena illegale di approvvigionamento di stupefacenti in modo comunque, diciamo, conveniente per la propria famiglia, probabilmente a credito o comunque in altro modo, in un modo che non comportasse delle difficoltà da parte di chi doveva approvvigionarsi di droga. Quindi sostiene di essere estremamente deluso del comportamento di questo Vittorio, inteso Vittorio Sia, perché non avrebbe attivato i canali giusti per venire incontro a Bayan Khaled. Bayan Khaled che è sempre alla ricerca di una... di materia prima, vale a dire di sostanza stupefacente da poter spacciare nel mercato di Lucera, nel mercato illegale di Lucera, anche al fine di costituire quella provvista che è necessaria al sostentamento carcerario di Tommaso Costa e di Giuseppe Costa, i due fratelli detenuti. Un'altra considerazione importante che viene fuori da questa missiva è che

Tommaso Costa dica a Bayan Khaled che a fine febbraio per fine pena deve uscire "Peppe il Piccolo". Per cui praticamente in un certo senso fornisce questa notizia, diciamo, auspicando che l'uscita dal carcere di questo "Peppe il Piccolo" sia di aiuto per questa situazione economica molto, diciamo, precaria che si è venuta ad instaurare. Nel senso che possa dare un apporto al fine di risollevarla la situazione economica del gruppo. Quindi, ecco, già... Allora, l'indicazione di questo "Peppe il Piccolo", con riferimento al periodo al quale viene fatto, al quale viene detto che lui sarà scarcerato, ci consente già da adesso, già da questa missiva di identificarlo in Curciarello Giuseppe, il quale di fatto poi verrà scarcerato di lì a qualche mese rispetto alla data della missiva. Inoltre Costa Tommaso fa anche riferimento alla figura del proprio nipote, inteso, fa riferimento a "mio nipote Francesco", quindi inteso Francesco Costa, al quale imputa una gestione sbagliata di direttive o comunque di attività che lui gli aveva delegato e che invece non sono andate secondo la propria... secondo quello che lui aveva preventivato. Quindi tra l'altro lo chiama... Infatti, c'è un passaggio che dice: "Se avrò fortuna di ottenere la libertà ce ne andiamo insieme" riferito a Bayan "con me fuori vedrai che molte cose saranno diverse, almeno quelle economiche. E ti capisco che non sai dove sbattere la testa. Tutte queste cose me le ha combinate quel buffone di mio nipote Francesco". Quindi gli addossa una responsabilità nel senso di non essere stato in grado di portare avanti la questione di carattere economico. Poi c'è il colloquio intercorso in carcere il 23 gennaio 2004 tra Costa Tommaso, Costa Francesco... fra Costa Tommaso e Costa Francesco. Un passaggio significativo è quello in cui Tommaso chiede a Francesco, cioè parlano di una lettera estorsiva che sta circolando e che

dicono, cioè nell'ambito del dialogo sostengono sia, appunto, ci sia questo sospetto che sia stata messa in circolazione da Tommaso Costa. Il Tommaso nei confronti del nipote Francesco nega di essere l'autore mittente di questa missiva. Diciamo che il Costa Francesco reitera questa indicazione, cioè circa la circolazione di questa missiva, al che Costa, al che Tommaso comunque in ogni caso dice che probabilmente qualcuno ha utilizzato il proprio nome per far circolare questa missiva. Poi è sempre... ci sono altri passaggi nei quali viene evidenziata l'indole violenta di Tommaso, il quale sostiene che a riguardo di soggetti, cioè fa riferimento al fatto che qualora fossero veritiere circostanze che riguardano Francesco Costa che gli sono state riferite da alcuni suoi congiunti, quando uscirà dal carcere lo ucciderà proprio al nipote. Nel senso che se fossero vere le circostanze che lui ha appreso in carcere, sarebbe anche disposto a sopprimerlo.

PRESIDENTE - Stiamo riferendo in relazione a quest'ultimo fatto ad un colloquio?

MAZZOLENI GIACOMO - Ad un colloquio...

PRESIDENTE - Tra Costa Tommaso e Costa Francesco?

MAZZOLENI GIACOMO - Tra Costa Tommaso e il nipote Costa Francesco, sì.

AVV. TRIPODI - 23 (Lontano dal microfono: incomprensibile).

PRESIDENTE - 23 gennaio 2004.

MAZZOLENI GIACOMO - 23 gennaio 2004, sì. Pagina 171, per chi segue questa informativa. Poi c'è la missiva del 23 gennaio 2004 ricevuta da Costa Tommaso e spedita sempre con l'indirizzo fittizio Catalano Donato però da Bayan Khaled. In questa... Allora, i passaggi più...

(VOCI LONTANE DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - (Sì, sì, più forte. Alziamo la voce. Va bene. Sì, ho capito. Se parla un po' più forte.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.) Posso?

PRESIDENTE - Prego, prego.

MAZZOLENI GIACOMO - C'è la missiva del 23 gennaio 2004 nella quale praticamente, che è una missiva che Costa Tommaso riceve e che viene spedita da Bayan Khaled, lui concorda nel fatto che, cioè Costa Tommaso... Bayan Khaled concorda con il fatto che Costa sia adirato nei confronti di... quello che indica in "nostro cugino Vittorio", che è da identificarsi in Vittorio Sia, il quale sarebbe, non starebbe facendo nulla per risollevare le condizioni, le precarie condizioni economiche del gruppo, nel senso che non si attiva per come volevano che si attivasse. Poi Bayan Khaled informa Costa Tommaso del fatto che un altro sodale, che però è residente in Lucera, vale a dire Alfredo, il cugino Alfredo, che è da identificarsi in Papa Alfredo, si trovi agli arresti domiciliari. Quindi anche questo dà modo, è una ulteriore indicazione che ci dà modo di capire che chi scrive è Bayan Khaled, proprio in relazione anche a questa parentela che viene esplicitata. E poi infine c'è questa indicazione che abbiamo, che ci è parsa importante, nel senso che Bayan Khaled chiede al Costa Tommaso di far pervenire a Vittorio, vale a dire Vittorio Sia, un messaggio con il quale lo inviti a recarsi da questo Silvano, questa figura che noi non siamo riusciti a identificare, che però si intuisce da successivi contenuti di missive che sia un soggetto in grado di attivare il traffico di stupefacenti o come fornitore o come mediatore o come finanziatore. Insomma, un soggetto grazie al quale si sbloccherebbe un'attività di traffico di stupefacenti. Poi abbiamo la missiva del 28 gennaio 2004 nella quale Costa Tommaso risponde a Bayan Khaled indirizzando la corrispondenza a quell'indirizzo del cognato Albis Vincenzo di Lucera. Anche qui è un passaggio abbastanza significativo perché Costa Tommaso dice a Bayan che lui



non scriverà nulla a Vittorio, nel senso di sollecitarlo a darsi da fare con quel Silvano di cui...

PUBBLICO MINISTERO - Chiedo scusa, Maresciallo.

MAZZOLENI GIACOMO - Prego.

PUBBLICO MINISTERO - La missiva precedente, quella del 23 gennaio, vi è anche un accenno al cognato di "Peppe il Piccolo".

MAZZOLENI GIACOMO - Un attimo solo...

PUBBLICO MINISTERO - Possiamo ripetere di chi si tratta?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, se mi può indicare dove... Ah, ecco, sì, nella parte finale, sì. Allora, sì, anche questa è una forma molto allusiva, cioè questo periodo è molto allusivo. Allora, lui dice, Bayan Khaled, di essere in contatto con il cognato di "Peppe il Piccolo". Come dicevo prima, se consideriamo "Peppe il Piccolo" Curciarello Giuseppe in relazione al discorso della scarcerazione che sarebbe dovuta avvenire a distanza di qualche mese, sappiamo che Curciarello Giuseppe è coniugato con Panaia Rita, a sua volta Panaia Rita è sorella di Panaia Cosimo, quindi Panaia Cosimo che noi individuiamo come colui al quale gli emissari del Bayan siano rivolti per approvvigionarsi di quella partita di stupefacenti di 150 grammi di cocaina, per cui poi venivano tratti in arresto in Lamezia, è indicato come colui che è in grado di fissare l'udienza con Silvano, ovvero interporsi al fine di giungere a contattare questo Silvano. Vale a dire, se in sostanza si può... è interpretabile nel senso se non riesce la via di Vittorio Sia che non riesce a contattare questo Silvano: "Sappi" gli dice Bayan "che io sono in contatto con questo Panaia Cosimo che a sua volta è in grado di attivare questo Silvano". Quindi c'è questo passaggio che è molto stringato, molto sintetico, ma altrettanto significativo da quel punto di vista. Niente. Allora, poi, come stavo dicendo, praticamente c'è la lettera di

risposta di Costa Tommaso a Bayan Khaled. È quella... sto parlando della missiva del 28 gennaio 2004, nella quale praticamente...

PUBBLICO MINISTERO - Cioè con Curciarello?

MAZZOLENI GIACOMO - Missiva del 28 gennaio 2004 perché viene... mittente Costa Tommaso e indirizzata ad Albis Vincenzo.

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

MAZZOLENI GIACOMO - Pagina 180.

PRESIDENTE - Dottoressa, abbiamo costituito l'Avvocato Riccio?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sì...

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, esordisce Costa Tommaso dicendo che lui non interverrà subito su Vittorio Sia in quanto... gli dice: "Per quanto mi dici di Vittorio, io non gli scrivo nulla, perché il dovere di un uomo è uno solo ed inviolabile come da giuramento fatto". Questo è un ulteriore indizio che ci consente di inquadrare questo gruppo di soggetti che sono in contatto come appartenenti ad un sodalizio mafioso nell'ambito del quale vige la procedura dell'affiliazione formale a mezzo giuramento, a mezzo, diciamo, tutte quelle formalità che sono emblematiche del sodalizio mafioso. Quindi viene fatto riferimento a Vittorio Sia come soggetto il quale ha prestato un giuramento e che quindi non può, non dev'essere sollecitato a fare un qualcosa ma si deve muovere in autonomia per il bene del gruppo al quale è legato da questo giuramento, da questo vincolo del giuramento. Allora, poi c'è anche un riferimento da parte di Costa Tommaso a una missiva. Sempre nell'ambito di questa lettera che lui scrive a Bayan dice che nella stessa giornata ha scritto una lettera a "Peppe il Piccolo". L'ultima lettera da carcerato, visto che tra poco più di un mese esce. Dandogli le giuste disposizioni, avrà il tempo da dedicare alla famiglia, "dopo dovrà fare ciò che io gli

ho scritto". Quindi gli dà indicazioni, dà indicazioni a Bayan Khaled affinché poi mandi il proprio nipote da "Peppe il Piccolo", a scarcerazione avvenuta, affinché possa anche lui collaborare nelle direttive che Costa Tommaso dà attraverso questa missiva a "Peppe il Piccolo", che, come abbiamo detto, è da identificarsi in Curciarello Giuseppe. Questa certezza deriva proprio dalla missiva successiva, quella a cui lui fa riferimento. Cioè missiva successiva! È contemporanea, perché anche questa è del 28 gennaio. Quindi Costa Tommaso scrive contemporaneamente a Bayan Khaled e a Curciarello Giuseppe. Quindi abbiamo la certezza che il "Peppe il Piccolo" a cui lui ha riferimento nelle sue missive sia il Curciarello Giuseppe, perché è proprio a questo Curciarello che lui trasmette questa missiva. Curciarello che in quella circostanza era detenuto in Vibo Valentia presso il carcere sito in Contrada Castelluccio.

PRESIDENTE - Sarebbe il nipote di Bayan il soggetto a cui si riferiva? O no?

MAZZOLENI GIACOMO - Il nipote, sì, dice Costa Tommaso nella precedente missiva, quella a Bayan Khaled, dice: "Una volta che Curciarello Giuseppe viene scarcerato, manda tuo nipote da Giuseppe, da Curciarello Giuseppe, a scarcerazione avvenuta, perché lui gli saprà dare le indicazioni che a mia volta io gli ho impartito". Insomma, ecco, è questo il senso della missiva. Il nipote che potrebbe anche essere in senso lato. Il Costa Tommaso potrebbe anche riferirsi comunque ad un emissario del Bayan che si rechi da Giuseppe Curciarello.

PRESIDENTE - Quindi non l'avete individuato?

MAZZOLENI GIACOMO - No, e poi successivamente, nell'ambito di ulteriori missive, viene fuori che proprio sarà... dovrebbe essere Trombacco Nicola ad essersi recato. Però

magari sarò più preciso andando ad esaminare le missive, perché non vorrei dire una inesattezza.

PRESIDENTE - No, no, va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Comunque c'è questo riferimento al fatto che lui manderà di dire a Bayan: "Manda un tuo emissario da Curciarello perché lui saprà quello che...".

PRESIDENTE - Andiamo avanti.

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, abbiamo poi questa missiva, appunto questa indirizzata a Curciarello, nell'ambito della quale inizialmente il Costa invita Curciarello Giuseppe, una volta che sarà scarcerato, ad aiutare Carlo, inteso... che era il nomignolo col quale veniva indicato Bayan Khaled, dicendo che praticamente in tutto questo tempo, in tutto questo periodo... Bayan dice proprio testualmente: "Mi ha mantenuto in carcere, questo mese mi ha mandato 100 euro della pensione del suocero, e lui vorrebbe avere la possibilità di pagare gli avvocati". Quindi praticamente invita Curciarello ad aiutare Bayan nell'ambito di questa... ad aiutare economicamente Bayan Khaled. Poi ci sono una serie di riferimenti in questa missiva che anche qui sono, danno l'idea del contesto nel quale Curciarello si troverà ad operare una volta scarcerato, per cui praticamente il Costa si premura di dargli delle indicazioni, dei suggerimenti anche nel senso dei contatti che dovrà avere con soggetti di Siderno, di Gioiosa, insomma dell'ambiente in cui lui andrà a rientrare una volta scarcerato. In pratica viene fatto riferimento ai contatti, al tipo di contatti che lui dovrà avere con certo Sasà, al tipo di rapporti che lui dovrà intrattenere con una parte dei locresi. Insomma, vengono date delle indicazioni su quale dovrà essere il suo atteggiamento in quanto il Costa considera il Curciarello una sua proiezione nel territorio e quindi dice: "Come ti muovi tu, praticamente sappi che poi sarà

una situazione che si rifletterà anche su di me". E quindi gli dà determinate indicazioni che vengono... Cioè gli dà delle... Gli dice per esempio: "Non fidarti mai di nulla. La parola che la devi dire, che devi dire e che io non dico...". Aspetti. "Ricordati sempre che loro non gli piace il rapporto che c'è con una parte dei locresi. L'altra parte fa pressione su di te. Non fargli capire che sai queste cose. È pericoloso, visto che loro hanno vincoli fermi con quelle persone. Non gli possono dire di no". Insomma, gli dà dei suggerimenti su come si deve muovere al fine di mantenere un certo equilibrio ed evitare conseguenze in generale. Allora, poi un altro passaggio significativo che ho già anticipato, per esempio dice il Costa al Curciarello: "Sappi che la tua uscita dal carcere con te esce la metà di me e so che su di te posso contare". Poi gli dà anche altre indicazioni in quanto il Curciarello gli aveva detto, gli aveva fatto pervenire la sua intenzione di recarsi su Roma e lui in un certo senso lo mette in guardia dall'andare su Roma, perché dice che a Roma ci sono i locresi, sono buoni piazzati "e tu oggi devi guardarti più di loro che dei nostri, visto che pensano che vi siete scambiati il favore con uno dei cognati e che tu sei uscito con uno dei cognati dopo poco che tu sei uscito, e precisamente il macellaio". Non abbiamo noi interpretato questo tipo di frase, però in sostanza il Costa mette in guardia Curciarello dall'aver rapporto con una fazione dei locresi perché secondo lui sospettano che dietro un fatto delittuoso ci sia lui e quindi... Perché qui è abbastanza anche chiaro il... cioè in sostanza lui, il Costa, dice di sapere che i locresi "pensavo che vi siete scambiati il favore con uno dei cognati dopo poco che tu sei uscito, e precisamente il macellaio". Quindi è una indicazione che potrebbe far supporre uno scambio di favori in ambito criminale, cosa della quale, che

però non è stata gradita a questa fazione a cui si riferisce il Costa, e che quindi potrebbe portare a delle conseguenze per l'incolumità dello stesso Curciarello.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, c'è un riferimento della vicenda della missiva a Scarfò in questa lettera?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, c'è anche un riferimento a questa missiva, sì. Cioè...

PUBBLICO MINISTERO - In che termini?

MAZZOLENI GIACOMO - Come?

PUBBLICO MINISTERO - In che termini si esprime il Costa?

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, praticamente c'è la missiva in cui lui, sempre tenendosi fuori, dicendo che praticamente è una vicenda che non lo riguarda, mette al corrente Curciarello di questa lettera che lui avrebbe mandato a Scarfò, all'interno della quale dice: "Hanno mandato una lettera a Scarfò per conto mio, dicendogli che se non fa quello che deve fare lo uccidono, in quanto io ho dato questa disposizione. Sasà mi ha mandato a dire se sono stato io e se me la vedo io con quello dei frigoriferi". Allora, questo passaggio praticamente viene poi chiarito nel senso che noi poi andremo ad esaminare una missiva che gli trasmette Salvatore Salerno, inteso Sasà, tra l'altro defunto perché poi è stato ucciso anni... qualche tempo fa, e quindi si evince che praticamente di questa vicenda, cioè del fatto che questa lettera sia circolata, fosse a conoscenza questo Salvatore Salerno, questo Sasà. Quindi c'è questa informazione che il Costa dà al Curciarello: dell'esistenza di questa missiva, del contenuto della missiva e del fatto che sia intervenuto questo Sasà, vale a dire Salvatore Salerno, nel merito. Dice proprio con riferimento alle pretese estorsive che lui avrebbe nei confronti di Scarfò, che viene indicato come quello dei frigoriferi perché la Itlas dello Scarfò era un'azienda che si occupava della produzione

di questo tipo di manufatti. Quindi c'è questa indicazione. Poi...

PUBBLICO MINISTERO - Senta, vogliamo illustrare alla Corte in che termini si esprime Costa Tommaso rispetto a chi ha causato questa situazione?

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, lui ha queste, cioè scrive queste parole: "Quando ho saputo queste cose sono andato in bestia". Cioè "queste cose" si riferisce a questo passaggio che avevo citato, vale a dire di questa conoscenza di questo Salvatore Salerno della vicenda estorsiva. Quindi lui dice: "Quando ho saputo queste cose sono andato in bestia perché io non ho fatto nulla e sono certo che chi l'ha fatto vuole ottenere qualche scopo. Ora mi hanno mandato a dire che mi mandano l'Avvocato Albanese per chiarire la situazione, che sicuramente verrà in questi giorni. Ora chi ha fatto questo gesto ha fatto una infacità, una infamità, visto che io avevo detto sempre che alla...".

PUBBLICO MINISTERO - "Ha fatto una infamità".

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, qui è stato scritto "infacità", però probabilmente è un errore di trascrizione. "Visto che io avevo sempre detto che alla tua uscita si chiarivano queste cose in quanto non le abbiamo mai fatte, perché quando succede la parola di pace in un paese si dividono anche le zone, e noi questo non l'abbiamo fatto solo perché io sono stato in carcere, ma ora esci tu con maggiore esperienza e puoi fare quello che dovevo fare io meglio di me. Sappi che la tua uscita dal carcere con te esce la metà di me e so che su di te posso contare".

PUBBLICO MINISTERO - In questo contesto, in questa stessa missiva se spiega chiaramente, seppure in modo sempre (incomprensibile), il Costa su che cosa dovrebbe fare il Curciarello, esprime qualche proposito rovinoso?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, c'è una parte nella quale lui scrive

testualmente: "Sto scrivendo troppo, ma io tutte queste cose te le devo dire, meglio adesso che dopo. Per quello che ti dovevo chiedere è che nel breve tempo possibile deve scomparire la volpe, visto che ha fatto strage di polli. È un fatto di assoluta urgenza e riservatezza. Se uscivo io, era mio dovere; ma siccome non si sa quanto tempo ci vuole, io ho questa urgenza. Lo so quello che ti sto chiedendo, ma io sono un uomo fino all'ultimo sospiro e tu che sei mio fratello non puoi dirmi di no". Anche qui è interpretabile come un proposito omicidiario, insomma. Poi che cosa... Cioè non è esplicito, fa riferimento "deve scomparire la volpe". Indica la volpe, insomma, come...

PUBBLICO MINISTERO - Chiunque legga questa lettera può chiaramente capire di cosa sta parlando. Andiamo avanti.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, un'ultima cosa che è apparsa significativa è un panorama della geografia criminale delle alleanze che grazie al proprio... che Costa Tommaso esplicita a Curciarello dicendogli nella parte finale di questa missiva: "Ti volevo dire che Laureana di Borrello è vicino a noi. Se serve qualcosa rivolgiti alla moglie di Gesino, fatti mettere in contatto con i suoi visto che con Gesino abbiamo unito le nostre cose e mi ha dato l'onore per il fratello Rocco". Quindi anche questa è una cosa... "E mi ha dato l'onore per il fratello Rocco".

PUBBLICO MINISTERO - E tutti questi soggetti li avete in qualche modo identificati, quelli di cui si parla?

MAZZOLENI GIACOMO - No, da parte nostra no, da parte nostra non si è proceduto all'identificazione.

PRESIDENTE - Ci hanno già riferito altri testi su questo punto.

MAZZOLENI GIACOMO - Niente. Poi fa riferimento... La stessa cosa vale per Cinquefrondi, Palmi: "Se hai bisogno di Reggio fammelo sapere". Vuole dire, praticamente indica a



Curciarello questa mappa delle alleanze sulle quali può contare una volta all'esterno. Come ho detto precedentemente, poi si assiste alla ricezione di un'altra missiva, quella del 30 gennaio 2004 che perviene a Costa Tommaso in carcere da parte di Salerno Salvatore. Questa è quella, questa missiva chiarisce quel concetto che si era espresso, perché Costa Tommaso aveva espresso prima a Curciarello, vale a dire che da parte di Sasà era, cioè che questo Sasà, che lui indica come Sasà nella lettera, era a conoscenza della vicenda relativa alla trasmissione di questa lettera estorsiva all'imprenditore Scarfò. Infatti, questo Salerno si esprime in questo modo a riguardo di questa missiva che appunto... allora, lui si esprime in questo modo: "Proprio oggi ho ricevuto la tua lettera, anche se ero certo che tu eri allo scuro di tutto. Non riesco a concentrarmi e spiegarti un po' tutta la carretta che i maligni ti avevano causato per due motivi: il primo è per il solito fatto che questa potrebbe arrivare in mani sbagliate e considerarla lucciole per lanterne, senza che noi due da ambo le parti c'entrano né dalla porta né dalla finestra; il secondo è che di sicuro ti verrebbe la nausea, sta di fatto che la custodirò e come avrai la fortuna di uscire te la farò avere". Allora, si può evincere praticamente da queste parole che questo Salvatore Salerno sia in possesso di questa missiva di carattere estorsivo che era giunta allo Scarfò e quindi a questo dobbiamo ricollegare anche quello che sosteneva la sorella di Costa Tommaso, Costa Teresa, nella missiva a cui si è fatto riferimento prima, vale a dire che questa lettera era finita nelle mani, e lo dice in senso allusivo, dei loro amici. Poiché lo stesso Salerno qui fa riferimento all'esistenza di due parti, di due fazioni, quando dice che "non sappiamo né..." che dice: "senza che ambo le parti c'entrano né dalla porta né

dalla finestra", quindi può dedursi praticamente che questo Salvatore Salerno non sia contiguo al sodalizio di Tommaso Costa, bensì, sì, professi amicizia, professi lealtà, professi tutto questo, però appartenga, come lo dice lui stesso, ad un'altra fazione, ad un altro gruppo. Quindi in questo senso le parole scritte da Costa Teresa che dice che la missiva era giunta nelle mani dei loro amici, io direi virgolettato, vale a dire fazione che non è la loro, non è quella di Costa Tommaso. Quindi c'è questo, si evince questa situazione dalla lettera, ecco. Logicamente poi, come dico, Salvatore Salerno fa professione di disponibilità, di... anche nella parte finale, quindi contraccambia saluti. Insomma, dà l'impressione di non aver alcun sentimento di contrasto nei confronti di Costa Tommaso.

PRESIDENTE - Si fermi un attimo. Dottoressa, abbiamo costituito l'Avvocato che era...

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - Allora, poiché è quasi due ore che lei sta parlando, facciamo una breve pausa fino alle 12,15. Poi direi che possiamo lavorare fino alle due e mezza. Volete finire prima? Direi fino alle due-due e mezza. Insomma, riprendendo alle 12,15 altre due ore, ecco, fino alle due e un quarto, anche perché il teste...

PUBBLICO MINISTERO - E poi continuiamo nel pomeriggio?

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - No, direi, interrompiamo alle due e un quarto, due e mezza, perché poi dopo che ha parlato quattro ore mi pare abbastanza. Quindi sospendiamo ora ad un quarto d'ora e dopo lavoriamo fino alle due e un quarto, due e mezza. Per la successiva udienza del 10 ottobre disponiamo la situazione del Perito Minetola che riferisce sull'attività trascrittiva inerente le lettere, quindi sulla relazione già depositata, e in più poi programmeremo l'attività istruttoria. Quindi

sospendiamo fino alle 12,15.

#### RIPRESA DELL'UDIENZA

PRESIDENTE - Possiamo riprendere.

MAZZOLENI GIACOMO - Riprendiamo con una missiva che noi datiamo 2 febbraio 2004, nella quale mittente è Costa Tommaso e ricevente la sorella Costa Teresa. Di saliente c'è il riferimento alla missiva che fu indirizzata dal Costa allo Scarfò, la missiva estorsiva, Costa Tommaso dice di aver effettuato accertamenti, voglio dire, di esservi reso conto attraverso suoi canali di come sia andata la situazione; sempre in modo falso, perché come sappiamo l'ha trasmessa lui questa lettera. In particolare fa riferimento alla ricezione di una lettera da parte di uno di loro, dove per "uno di loro" si intende: "uno degli amici nostri", sempre nel testo di questa lettera, dal quale ha ricevuto assicurazioni sulla loro certezza a che lui sia estraneo a questa vicenda. Il riferimento, per come è la cronologia delle missive, dovrebbe essere alla missiva di quel Salerno Salvatore di cui si è fatto cenno precedentemente, praticamente. Quello che si diceva che non faceva parte del gruppo specifico legato... dei sodali del Costa, ma ad un sodalizio alternativo, ecco. Non contrapposto, però alternativo in questa fase. Un altro...

PUBBLICO MINISTERO - Quindi anche conferma, diciamo, del senso della terminologia "amici nostri" che aveva utilizzato la sorella nella precedente lettera.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, "amici nostri", la sorella originariamente nella prima missiva quando gli dava notizia di questa lettera che circolava in Siderno e che sosteneva fosse pervenuta nelle mani degli "amici nostri". Un altro passaggio significativo di questa lettera è quello che, nella quale lui, il Tommaso, dice

alla sorella che "è stata data una parola di pace ed è stata mantenuta. Invece loro non capiscono che devono stare al loro posto e si fanno nemici. Però la gente può perdere la pazienza e poi se ne fottono di tutti". Con questa cioè in sostanza qui si evince che sia stata data questa parola di pace e che potrebbero subire le conseguenze di comportamenti non allineati a questa posizione di pace i congiunti a cui fa riferimento nella lettera vale a dire a Pietro e Francesco che sono da... dovrebbero essere identificabili in Costa Pietro, fratello di Tommaso, e Francesco Costa, nipote di Tommaso Costa, i quali vivono nei pressi dell'abitazione di Costa Teresa in Via Dromo Nord, 51, a Siderno. Quindi Costa Tommaso diffida Costa Teresa a dare ascolto, ad assecondare questi congiunti, perché con i loro comportamenti potrebbero andare ad inficiare quelli che sono stati gli accordi di pace. Logicamente si tratta di una pace connotata dal requisito della mafiosità. Non è una pace... E' una pace... Quindi in questo senso emerge ancora in questo carattere del Costa in grado di cioè che è stato compartecipe al sanzionamento di una pace in Siderno o comunque nel luogo anni prima ci fu un conflitto sanguinoso, insomma. Quindi diffida la sorella a non assecondare questi congiunti perché potrebbero riesplodere i conflitti delle situazioni di contrasto. Poi c'è una lettera successiva che praticamente è del 4 febbraio 2004 che intercorre tra Curciarello Giuseppe e Costa Tommaso; mittente è Curciarello e riceve Costa. Diciamo, di saliente c'è questa indicazione che da il Curciarello in cui si adegua alla versione dei fatti del Costa in merito alla estraneità alla questione della lettera estorsiva inviata allo Scarfò. Quindi praticamente asseconda quella tesi secondo cui ci sarebbe in atto un complotto teso a screditarlo e a metterlo nei guai. Poi il Curciarello fa riferimento

alla vicenda dei problemi di salute del figlio dell'altro sodale, che abbiamo identificato in Vittorio Sia, il quale aveva giustificato anche un certo allontanamento dal contesto col fatto che il figlio avesse avuto dei problemi di cuore per cui aveva dovuto provvedere in questo senso. Infine, cioè infine! Poi prosegue Curciarello dicendo che è molto vicino a Carlo, da intendersi Bayan Khaled, e che nello specifico alcuni giorni prima, rispetto a quando lui ha trasmesso la lettera evidentemente, un suo cugino era transitato dall'abitazione ritenendo che lui, il Curciarello, fosse stato dimesso dal carcere. Questa circostanza si riallaccia a una cosa che è stata accertata, ad un fatto che è stato acclarato, vale a dire una missione, tra virgolette, che è stata delegata da Bayan Khaled a due suoi sodali, vale a dire a Catalano Antonio e Aprile Nunzio, i quali il 23 di gennaio del 2005 si erano recati nella Locride e avevano preso contatti con Panaia Cosimo al fine di organizzare quelle che erano le intenzioni del Bayan: un approvvigionamento di stupefacente con modalità che già erano state sperimentate. Diciamo, questo approvvigionamento non avviene, per come si avrà modo di verificare poi dall'esame di altri atti di polizia giudiziaria, perché i due emissari si recano nella Locride però sprovvisti del denaro contante sufficiente a fare questo acquisto, o comunque non c'era disponibilità di stupefacente. Cioè le due alternative: o che non avessero il denaro contante a sufficienza o che al momento, nonostante il viaggio fosse stato concordato, non c'era disponibilità di stupefacenti.

PRESIDENTE - Questo si evince sempre dal contenuto della missiva?

MAZZOLENI GIACOMO - Il fatto, allora, dalla missiva c'è questo accenno che fa Curciarello alla visita di alcuni suoi

cugini che temporalmente va a potersi inquadrare in questo viaggio che hanno fatto questi due emissari. Noi il viaggio di questi due emissari l'abbiamo, si evince sia dai contatti telefonici che fanno parte di un'altra... sia dal fatto che poi questi, in virtù del fatto che noi si riteneva che fossero, avessero approvvigionato stupefacente, sono stati fermati a Lamezia Terme e sono stati identificati. In quella occasione poi sono stati trovati degli indizi che facevano riferimento a Panaia Cosimo e sono stati trovati anche dei codici con i quali c'era questo modo di scambiarsi le informazioni circa utenze telefoniche, per cui c'era, un fatto dei quali già...

PRESIDENTE - Ma dei codici ce ne aveva parlato la volta scorsa.

MAZZOLENI GIACOMO - Ne avevo parlato la volta scorsa. Ed è questa la circostanza a cui... cioè anche qui nella missiva si fa riferimento a questa visita di questi soggetti, diciamo, Foggiani, di Lucera alla volta della Locride. Ci sono vari riferimenti, ecco. Questo è uno dei vari riferimenti che troviamo.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, in questa missiva si fa riferimento a una serie di soggetti con dei nomi appunto in codice.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, si fa riferimento a soggetti da parte del Curciarello.

PUBBLICO MINISTERO - Cioè "Don Enzo & Company", "l'Educatore", "Diabolik".

MAZZOLENI GIACOMO - Esatto, "Don Enzo & Company", "l'Educatore" e "Diabolik". Sono dei soprannomi, delle indicazioni a cui noi non siamo...

PUBBLICO MINISTERO - Non siete riusciti a identificare?

MAZZOLENI GIACOMO - Noi come Soverato non siamo riusciti a identificarli. Questo no. Però fa riferimento a soggetti che devono avere una...

PUBBLICO MINISTERO - "L'Uomo del Monte".

MAZZOLENI GIACOMO - Come?

PUBBLICO MINISTERO - "L'Uomo del Monte".

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, successivamente c'è un passaggio importante mi pare... sì, si fa riferimento anche a questa figura dell'"Uomo del Monte", sì. Sono tutti soggetti che Curciarello indica a Costa Tommaso come soggetti con i quali lui è in contatto nell'ambito di equilibri e anche di situazioni operative nel contesto del sodalizio logicamente, perché qua ci si riferisce a soggetti... per esempio "l'Uomo del Monte" di cui si parla, si fa cenno in questa missiva, in una missiva successiva viene indicato da Curciarello come in grado di mantenere la latitanza di Bayan Khaled, cioè in una missiva successiva che andremo a vedere Curciarello dice, cioè con riferimento alla figura di Bayan che si trova in difficoltà quasi insormontabili perché è stato scarcerato e gli è stato irrogato l'obbligo di... il divieto di soggiorno in Lucera, quindi si deve portare fuori. Diciamo la spada di Damocle di una sentenza dell'ergastolo che di lì a breve gli sarebbe stata comminata. Quindi il Curciarello dice che "l'Uomo del Monte" era in grado di curarne la... cioè far sì che lui potesse stare tranquillo per un certo periodo fin quando poi la situazione processuale si fosse definita e quindi lui avrebbe potuto anche stabilire il da farsi, ecco. Quindi si fa riferimento a soggetti che hanno una capacità operativa di tipo criminale, non a soggetti così, paesani, o cose di questo genere. Ecco, in questo senso qua. Tra l'altro, sempre in questa missiva Curciarello fa riferimento ai soggetti che gli erano stati indicati nella precedente missiva dal Costa, vale a dire i soggetti di Cinquefrondi, oppure Gesino, e fa delle considerazioni di cui però vuol mettere a parte, che però non esplicita, cioè dice che lui ha appreso

situazioni che poi in un secondo momento riferirà, se ci sarà modo, al Costa, in quanto ha delle perplessità rispetto alle indicazioni che gli aveva dato Costa Circa il poter trattare tranquillamente con questi soggetti. Quindi gli fa anche questo tipo di considerazioni. Poi c'è anche un ultimo accenno praticamente nella parte finale di questa missiva ai contatti, cioè alla possibilità che si addivenisse a concretizzare un qualcosa di economicamente vantaggioso con quei soggetti di Roma che a suo tempo sarebbero dovuti venire incontro anche a Bayan Khaled, portandosi presso quella famosa gioielleria per poi andare da lui ecc. ecc., insomma. Dice praticamente il Bayan che cercherà di riannodare le fila del discorso con questi soggetti che indica come contatto che (incomprensibile) su Roma e cercherà di portarlo a compimento, e qualora non potesse concretizzarsi la cosa cercherà altre vie. Quindi in questo senso poiché l'accenno che faceva Bayan all'epoca di questi soggetti di Roma lo faceva in un contesto relativo alla possibilità di organizzare un traffico di stupefacenti, si evince che Curciarello dia la disponibilità a riannodare le fila di questo discorso e comunque dica che qualora non vada a buon fine questo tipo di attivazione cercherà altre vie, cercherà altre modalità di arricchimento. È questo. Poi si passa ad una ulteriore missiva, quella del 6 febbraio 2004, che vede Costa Tommaso mandare una missiva a Curciarello Giuseppe. Allora, questa qua è una missiva...

AVV. TRIPODI - Mi dite la pagina, gentilmente?

MAZZOLENI GIACOMO - La pagina 197. Questa davvero è un esempio di comportamento che deve assumere la persona inserita in un contesto mafioso allorché trovandosi all'esterno debba avere a che fare con soggetti parimenti inseriti in sodalizi mafiosi. Gli dà una serie di indicazioni Tommaso a Curciarello molto precise sul da farsi, vale



a dire deve... Posso leggere? Perché è molto più significativa la lettura che non la descrizione di quello che dice. Allora, faccio una premessa: innanzitutto in questa lettera Costa Tommaso...

PUBBLICO MINISTERO - Chiedo scusa un attimo. Quindi nella precedente missiva di Curciarello vede il Curciarello ancora detenuto a Vibo?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, vede il Curciarello detenuto a Vibo.

PUBBLICO MINISTERO - Ma che è nell'imminenza della scarcerazione?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, dovrebbe essere nell'imminenza della scarcerazione, anche se questa ulteriore del 6 febbraio viene indirizzata da Costa a Vibo Valentia, quindi ancora era detenuto.

PUBBLICO MINISTERO - Ancora era detenuto, ma sempre appunto in vista della sua scarcerazione.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, prossimo alla...

PUBBLICO MINISTERO - Quindi gli sta impartendo, diciamo, delle...

MAZZOLENI GIACOMO - Gli sta impartendo delle direttive su quale dev'essere il comportamento suo per una salvaguardia al fine di non cadere in eventuali tranelli che posso tendergli. In sostanza gli dice che, allora, innanzitutto lo notizia, cioè Costa Tommaso notizia Curciarello dello scambio di missive che è intervenuto con Sasà, che è da intendersi Salerno Salvatore, quello che fa parte del gruppo alternativo, tra virgolette, perché non possiamo parlare di gruppo contrapposto proprio in virtù di questa pace mafiosa che si è instaurata, non va nella... cioè definisce la carretta, nel senso l'imbroglia che c'è dietro la questione della lettera per la quale lui si chiama sempre fuori, comunque in sostanza dice che i rapporti con questo Sasà sono improntati all'onestà, alla fiducia, e allo stesso modo invita il Curciarello ad avere lo stesso

atteggiamento una volta fuori. In particolare poi gli dà delle direttive di dettaglio, gli dice: "Quando parli, ti raccomando, parla piano, conciso, senza gesticolare, non farti prendere dall'euforia. Ti dico questo perché chi usa questi atteggiamenti è simbolo di serietà e posatezza e per un uomo della tua età e responsabilità è importante. Non far capire mai quello che hai in testa, anzi cerca di rubare a lui, e per ottenere questo fai parlare loro e non tu. Non ti fidare nemmeno se ti fanno toccare la luna perché, però fagli capire che ti fidi. Non dimenticarti mai di queste cose. Anche se so che li sai, è mio dovere dirtelo. Quando vengono a casa tua non riceverli subito, anche se sei in casa, fagli dire di tornare più tardi in quanto sei uscito con persone forestiere e non sanno chi. A volte non farti vedere in giro per giorni, non far sapere a nessuno dove sei, anche se sei in salotto di casa, hai capito? Hai capito per capito perché ti dico questo? Per creare attorno a te il mistero, anche se non è vero, soprattutto quando non è vero digli che hai persone latitanti da fuori per un paio di giorni. Crea attorno a te il mistero più fitto. Queste sono tattiche che hanno usato i più grandi uomini della Calabria soprattutto per gli appuntamenti: ho un grande impegno che non posso rinviare; vi farò saperi io quando posso; se è urgente rinvio e vengo. Vedi che ti metteranno una persona vicina per sapere tutto quello che fai e quella persona può essere chiunque all'infuori dei suoi parenti che sempre hai avuto vicino, però sappi che si conquisterà la tua stima per fregarti. Queste cose te le devi ripassare sempre in testa". Poi c'è ancora, fa riferimento, dice: "Per quanto riguarda i Locresi sappi che sono amici e sappi che se loro gli chiedono qualcosa prima o poi gliela fanno e non occorre che siamo tutti d'accordo, basta uno". Viene fatto di nuovo riferimento

a Sasà, cioè inteso Salerno Salvatore, che ha preso posizioni da solo senza dar conto, e poi viene fatto riferimento di nuovo alle figure di "Enzo", di "Diabolik", tutta questa serie di soggetti praticamente. Quindi c'è questa missiva che è significativa per quanto riguarda il tipo di suggerimenti che il Costa fornisce al Curciarello su come si deve comportare una volta che verrà scarcerato. Poi c'è la missiva che viene trasmessa, viene ricevuta da Costa Tommaso e viene trasmessa da Bayan Khaled che al solito nella parte del mittente indica Donato Catalano. Si tratta della missiva dell'11 febbraio 2004. Anche in questo caso i riferimenti sono molto chiari, anche se logicamente Bayan non si firma, perché si firma "Tuo cugino" ecc. ecc., sono legati a lui perché fa riferimento al cugino Alfredo che deve uscire per decorrenza, cioè fa riferimento a cose specifiche che fanno ritenere che sia lui l'autore della missiva. In questa lettera Bayan si lamenta nuovamente del comportamento di Vittorio Sia, che si augura stia curando le cose del processo, si intende il processo su Catanzaro per l'omicidio Tropea nel quale Vittorio Sia e lui erano coindagati, in quanto dice: "Se non cura le cose al processo siamo nei guai, se no siamo nei guai". Poi c'è un'altra indicazione a quel famoso viaggio dei due emissari che lui aveva mandato, vale a dire Aprile Nunzio e Catalano, e quel tale Catalano di Lucera, che si erano incontrati precedentemente, che erano andati alla volta della Locride per concretizzare questo affare di stupefacenti. Anche qui usa una terminologia allusiva, dice che praticamente i soggetti che dovevano venire per l'acquisto dei boschi sono stati giù per parlare con Silvano tramite il cognato di "Peppe il Piccolo". Allora, anche qui partendo da "Peppe il Piccolo", che abbiamo detto è identificato in Curciarello Giuseppe, il

cognato è Panaia Cosimo, il quale doveva far da tramite, cioè il quale doveva mettere in contatto questi due emissari del Bayan con questo Silvano, soggetto che, come abbiamo già detto, ricorre molte volte e che è colui che viene indicato come in grado di sbloccare queste trattative in materie di stupefacenti. Perché siamo sicuri che Bayan si riferisca a questi due emissari, cioè ad Aprile e a Catalano? Perché nella parte finale di questa lettera dice a Costa Tommaso: "Guarda che i miei, questi due sono stati fermati dai Carabinieri a Lamezia, per cui" cioè mette in guardia Costa Tommaso dal fatto di organizzare incontri, appuntamenti in quel di Gioiosa Jonica o altro, perché ritiene che quel luogo sia sotto il controllo delle Forze dell'Ordine, tant'è che dice: "E' la terza volta che mando dei soggetti alla volta della Locride e tre volte me li fermano a Lamezia". Quindi fa questa considerazione in questa missiva. Per cui invita Costa Tommaso a fare in modo che eventuali appuntamenti che lui organizzasse o per i quali venisse richiesto di... non avvengano in quella zona perché molto sospetta ai suoi occhi. Infatti qua cioè dice: "Tre volte ho mandato le persone a parlare e tre volte sono stati intercettati. Le persone non erano le stesse e neanche le vetture". Effettivamente abbiamo contezza noi di tre diverse missioni che sono state organizzate da Bayan alla volta della Locride, per cui c'è questa corrispondenza molto, molto precisa.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, dei riscontri che avete effettuato in ordine a questo episodio ne abbiamo già parlato l'altra volta.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, i riscontri, il fatto che i due, Aprile e Catalano, siano stati intercettati di rientro sull'autostrada in Lamezia il 23 gennaio 2004 alle 16,50.

PUBBLICO MINISTERO - Del rinvenimento dei codici e delle utenze che avevano chiamato abbiamo già riferito la volta scorsa.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, sì.

PRESIDENTE - Lei parlava di una terza volta in cui ci sarebbe stato questo controllo.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PRESIDENTE - E chi erano i soggetti?

MAZZOLENI GIACOMO - Erano diversi, erano diversi i soggetti.

PRESIDENTE - Ah!

MAZZOLENI GIACOMO - Cioè mi riferisco, diciamo, allora, che poi si vedrà nella... cioè, voglio dire, fa parte degli episodi di traffico di stupefacenti. Abbiamo un primo episodio nel quale alla volta della Locride, e questo va a buon fine perché riguarda il reperimento di una quantità di stupefacente dell'importo di 9 mila euro che va a buon fine, ed è un primo episodio del quale...

PRESIDENTE - E di questo ne parleremo comunque dopo.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, nel quale praticamente l'emissario, uno degli emissari è sicuramente Trombacco Nicola, l'altro non l'abbiamo identificato perché lui all'epoca, il Trombacco, era senza patente, per cui il viaggio l'ha dovuto per forza effettuare grazie ad una seconda persona che non abbiamo identificato. In quella circostanza però non c'è stato nessun controllo da parte dei Carabinieri. Poi c'è stato un secondo episodio successivo, propedeutico a quello per i quali poi sono stati fermati l'indomani con i 150 grammi di cocaina. Cioè ci sono state due emissioni contemporanee alle quali ha partecipato in entrambi i casi Trombacco Nicola; diciamo, una prima volta con un accompagnatore e una seconda volta, quando è stato tratto in arresto, con un secondo accompagnatore. Diciamo che l'intervento nostro si è verificato in questa seconda circostanza quando è stato arrestato a Lamezia terme con i 150

grammi di cocaina, la precedentemente però era in atto un servizio di pedinamento. Quindi è verosimile che il Bayan nel parlare di tre occasioni nelle quali i Carabinieri o comunque le Forze dell'Ordine l'hanno seguito, faccia riferimento a queste due circostanze e in più alla terza, quella ultima che riguarda Aprile e Catalano. Questa è la...

PRESIDENTE - Sì.

MAZZOLENI GIACOMO - Perché del primo viaggio, voglio dire, è andato tutto a buon fine, quindi non c'è stato alcun sentore che ci fosse un controllo da parte delle Forze dell'Ordine. Poi c'è la missiva del 18 febbraio 2004 nella quale Bayan Khaled informa Costa Tommaso che è stato scarcerato per decorrenza termini insieme al cugino Alfredo, che è da identificarsi in Papa Alfredo, per cui gli è stato irrogato il divieto di soggiorno, fatto per il quale lui chiede a Tommaso, a Costa Tommaso, se gli possa dare un suggerimento su dove poter andare ad abitare, a soggiornare, in quanto non ha grosse alternative su dove spostarsi dal Comune di residenza, vale a dire da Lucera. Gli suggerisce praticamente la possibilità che lui interloquisca con quei soggetti di Roma, sempre ricorre questa indicazione ai soggetti di Roma, che gli possano dare questo supporto logistico. E quindi, niente, chiede al Costa di fargli sapere al più presto se eventualmente gli possa dare questo tipo di agevolazione. La missiva successiva è una risposta a questa richiesta. Costa Tommaso... Anzi ce n'è una intermedia nella quale Bayan Khaled informa Costa Tommaso che in ottemperanza a questo divieto di soggiorno che gli è stato irrogato si sono portati presso Costa Annunziata, che tra l'altro viene indicata come mittente di questa missiva, che era residente in Celie, un quartiere di Bari o provincia di Bari, in Via Vecchia Modugno, 100. Quindi praticamente il Bayan si

premura di informare il Costa che si trova presso questa sua congiunta in Bari. A questo punto segue la risposta, sempre a giro di posta, di Costa Tommaso a Bayan Khaled, che indirizza però la missiva all'indirizzo di Lucera, cioè all'indirizzo di quell'Albis Vincenzo che era il soggetto a cui a suo tempo Bayan aveva chiesto gli venisse indirizzata la corrispondenza in Lucera. Evidentemente ancora non aveva, non gli era giunta, cioè non era ancora a conoscenza dell'avvenuto trasferimento di domicilio da Lucera a Bari e quindi indirizza questa missiva a Bari. Allora, in questa missiva lui risponde a quella richiesta di aiuto che gli aveva fatto Bayan, nel senso di dargli indicazioni sulla possibilità di soggiornare presso quei soggetti di Roma con i quali lui poteva interloquire. In questo senso il Costa Tommaso fa delle considerazioni un poco così, vaghe. In che senso? Dice: "Guarda che quelle che io avevo indicato come persone di Roma non sono di Roma bensì della Calabria; erano di San Luca; anche se a Roma hanno parenti. È inopportuno che tu vada presso di loro perché sono tutti pregiudicati e quindi presso di loro delle persone che hanno il divieto di soggiorno potrebbero dare nell'occhio, quindi non è il caso". Gli dice: "E' come se ti dicessi di comunicare al Magistrato che vieni ad abitare a casa mia". Gli fa questo esempio. Per quella che è una cioè si può interpretare... Allora, questo fatto qua. Ecco, poi gli dà l'indicazione praticamente che un domicilio idoneo potrebbe essere su Ancona presso un soggetto che viene indicato come "quell'amico che conosceva pure Alfredo al quale però hanno arrestato il figlio". Quindi gli dà questa indicazione su dove eventualmente possono andare a soggiornare. Infine gli fa questa considerazione: "Ad ogni modo Peppe il Piccolo", che abbiamo detto, abbiamo identificato in Curciarello Giuseppe, "saprà come

agire, visto che lui ha l'obbligo e la disposizione mia di fare l'impossibile per favorirti. Io da qui posso fare ben poco. Intanto per tutto rivolgiti a Peppe. Se qualcosa non va fammelo sapere, anche se poi io avrò novità tutte le settimane tramite lui". Quindi ci sono questo tipo di indicazioni. Cioè la questione lì dei soggetti di Roma presso i quali andare, pare che cioè diventa una... è come se fosse un modo del Costa di non volersi impegnare nel trovare un tramite al Bayan. Cioè questo fatto qui di non... gli dà questa sua valutazione, dice: "Guarda, presso di loro è meglio che non vai perché potrebbero avere dei problemi in quanto siete tutti pregiudicati e quindi questo potrebbe". Però di fatto cioè sembrerebbe che non si sia voluto impegnare più di tanto in questo senso qua, ecco.

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

PRESIDENTE - Ci ripete le date delle ultime tre missive cui ha fatto riferimento?

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, quella nella quale Bayan Khaled dice a Costa di aver, di essere stato scarcerato e quindi di aver, che gli è stato irrogato il divieto di soggiorno è del 18 febbraio 2004; poi quella nella quale Bayan informa il Costa di trovarsi in Bari presso i congiunti è del 19 febbraio 2004; quella che il Costa Tommaso invia a Bayan, però all'indirizzo di Lucera, è del 20 febbraio 2004. Quindi sono tre giorno uno di seguito all'altro. Allora, questa circostanza sulla... Poi passiamo alla missiva del 20 febbraio 2004 in cui Costa Tommaso interloquisce con Costa Annunziata, che indica come cognata. Sarebbe quella presso la quale si trovavano Bayan Khaled e Papa Alfredo a seguito dell'irrogazione del divieto di soggiorno. Gli fa una serie di raccomandazioni Costa alla cognata, cioè gli dice che devono essere disponibili nei riguardi di queste due persone, gli devono tenere cura, in quanto



sia lui, vale a dire sia Costa Tommaso, che "tuo marito", riferito alla Costa Annunziata, il marito si chiama Di Cosola Cosimo, quindi dice alla Costa che sia lui che il cognato tengono molto a Bayan Khaled e Papa Alfredo. Inoltre dà questa raccomandazione, cioè fa questa raccomandazione alla cognata, dice di riferire "ai nostri cugini", intendendosi Bayan Khaled e Papa Alfredo, di non usare telefoni per nessuna ragione, di non fidarsi di nessuno e che entro la fine del mese uscirà "Peppe il Piccolo" e lui saprà quello che deve fare. Quindi siamo al 20 di febbraio del 2004, quindi lui dice che nell'arco, a fine del mese dovrebbe uscire il Curciarello Giuseppe il quale saprà quello che, saprà come regolarsi praticamente. Raccomanda a che praticamente a questa cognata di non far saper nulla a Francesco, inteso Costa Francesco il nipote, e ribadisce il fatto che sarà "Peppe il Piccolo", vale a dire il Curciarello Giuseppe, a gestire le incombenze più urgenti.

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

MAZZOLENI GIACOMO - Posso andare avanti?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sì, può andare avanti.

PRESIDENTE - Ci vuole chiarire il punto relativo al fatto di Costa Tommaso e Costa Annunziata?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PRESIDENTE - Perché sarebbero cognati?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, sì, allora, è una situazione che io non ho ben chiara, quindi mi viene un po' difficile esprimere, però l'abbiamo verificata nel... Cioè non so adesso andare ad argomentare sulle parentele. O meglio, o meglio, aspetti, ho qui una nota esplicativa sempre che abbiamo fatto noi come informativa della quale... Allora, noi abbiamo praticamente, allora, l'indicazione Costa Annunziata è improprio, nel senso che Annunziata si identifica in Di Cosola Annunziata

nata a Bari il 13 gennaio '58, che è coniugata con Costa Giuseppe, ovvero nato a Siderno il 15/12/49, a sua volta detenuto a L'Aquila, l'altro, l'ergastolano, il fratello di Costa Tommaso. Quindi in questo senso sono cognati. Quindi il riferimento ad Antonio che c'è qui nella lettera che lui fa, dice: "Ti devo dire, per prima cosa ti dico di dire ad Antonio di tenergli cura" è riferito a Di Cosola Antonio, fratello di Di Cosola Annunziata, che abita nelle immediate vicinanze dell'Annunziata, della Di Cosola Annunziata. Costituisce praticamente, quindi questo legame parentale stretto è dovuto al fatto che l'Annunziata sia moglie di Costa Giuseppe. Questo è.

(VOCE LONTANA DAL MICROFONO)

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, infatti ho...

PRESIDENTE - Quindi c'era un errore quando lei prima dichiarava che Di Cosola Cosimo sarebbe il marito di Annunziata?

MAZZOLENI GIACOMO - C'è un errore, sì, sì, sì, sicuramente. C'è un errore, esatto.

PRESIDENTE - Le cose stanno come ce le ha chiarite ora?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - Bayan non aveva nessun rapporto di parentela con Costa?

MAZZOLENI GIACOMO - No.

PRESIDENTE - No.

MAZZOLENI GIACOMO - No, no, Bayan no. Bayan è coniugato con una persona comunque di Lucera che adesso mi sfugge un attimo il nome, mi scusi, che tra l'altro è una coindagata.

PUBBLICO MINISTERO - Di Santo?

MAZZOLENI GIACOMO - Di Corso Annamaria, la moglie di Bayan Khaled.

PRESIDENTE - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Di Corso Annamaria coniugata con Bayan Khaled, sì. Che come abbiamo detto, perché prima, come

dicevamo prima, lui si faceva trasferire le lettere a quell'indirizzo di quel soggetto che si chiama Albis di Lucera, che a sua volta è un cognato, avendo sposato una sorella di questa Di Corso Annamaria. Quindi in questo senso è cognato.

PRESIDENTE - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, poi si arriva alla missiva del primo marzo 2004 che intercorre tra Curciarello Giuseppe e Costa Tommaso. In questo caso viene indicato come mittente Panaia Rita via Logozzo, 9, Gioiosa Jonica. Questo ci dà anche l'indicazione del fatto che a quell'epoca, cioè al primo marzo 2004..

PUBBLICO MINISTERO - E' uscito.

MAZZOLENI GIACOMO - Proprio come preannunziato dal Costa, il Curciarello fosse stato, non fosse più detenuto, perché praticamente utilizza l'indirizzo della propria abitazione e indica come mittente Panaia Rita, vale a dire la moglie. In sostanza è una lettera con la quale annuncia al Costa di essere stato scarcerato, quindi rappresenta abbastanza sinteticamente i festeggiamenti ai quali è stato, cioè che gli hanno tributato, tutti i saluti ecc. ecc. E quindi a sua volta li gira lui perché i soggetti che si sono felicitati con la sua scarcerazione a loro volta hanno chiesto di interloquire con lui perché si sentisse con lui per tramite lettera, insomma.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, a questo proposito volevo chiederle: nell'informativa avete riportato questa missiva sottolineando alcune parole, in particolar modo un passaggio dove dice: "Ti salutano tutti. Non ti dico in un giorno".

AVV. TRIPODI - Opposizione. La parte che è sottolineata, Pubblico Ministero, penso che non sia necessario dettare anche la parte sottolineata, perché penso che il teste è in grado di individuarla.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, forse se mi fa fare la domanda. Posso formulare la domanda, Presidente? Poi magari l'Avvocato fa opposizione.

MAZZOLENI GIACOMO - E' una...

PRESIDENTE - Aspetti un attimo, sentiamo la domanda del Pubblico Ministero.

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PUBBLICO MINISTERO - Volevo chiedere se le sottolineature e le scritte in maiuscolo sono vostre oppure sono presenti sulla lettera?

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, io non mi sono occupato personalmente di trascrivere il testo, però l'indicazione che fu data al collaboratore nostro fu quella di riportare anche gli errori di ortografia perché era necessario dare una versione il più possibile aderente a quello che era il testo. Per cui ritengo che sia stata scritta dall'interessato cioè sia la sottolineatura che la cosa.

AVV. TRIPODI - C'è opposizione.

MAZZOLENI GIACOMO - Comunque c'è il...

PRESIDENTE - Facciamo finire e poi capisco cosa volete. Io ancora non ho finito di sentire, scusatemi. Prego.

MAZZOLENI GIACOMO - No, ritengo che siccome le indicazioni date a colui che si è occupato materialmente di trascrivere il testo erano di riportarla...

PRESIDENTE - Nell'informativa, di prescrivere il testo nell'informativa.

MAZZOLENI GIACOMO - Di riportarla in maniera per essere proprio precisi anche negli errori dell'ortografia proprio perché volevamo riportare un testo per come...

PRESIDENTE - E quindi anche nelle sottolineature?

MAZZOLENI GIACOMO - (Sovrapposizione di voci: incomprensibile) sia il maiuscolo, sia la scritta in maiuscolo sia frutto di chi ha scritto, insomma. Ecco, questo.

PRESIDENTE - Prego. Ora potete interloquire.

## AVV. FONTE

AVV. FONTE - Io semplicemente dico questo: intanto non c'è alcun tipo di problema su questo discorso perché le lettere sono in originale, quindi il problema non si pone.

PRESIDENTE - Ce le abbiamo.

AVV. FONTE - Però che il Maresciallo dica che la sottolineatura... Dice: non lo so, e basta. Ecco, questo vogliamo dire. No che poi può dire...

PRESIDENTE - Lui ci ha...

AVV. FONTE - Ci sono gli originali oramai acquisiti. Tutta l'udienza in data odierna si sta svolgendo, e approfitto per dire anche questo...

PRESIDENTE - Nella massima regolarità, Avvocato.

AVV. FONTE - Si sta svolgendo su interpretazioni su cose che potremmo benissimo fare noi. Vediamo quando il Maresciallo ci dirà l'attività investigativa posta in essere in relazione a ogni lettera a ogni passaggio, che cos'hanno fatto loro, monitorato chi, come e quando. Quello lo vedremo dopo, chiaramente. Per il momento le interpretazioni che dà il Maresciallo, noi non ci siamo opposti perché non riteniamo neanche opportuno per economia del giudizio opporci, tanto poi...

PUBBLICO MINISTERO - Lo sta già facendo.

AVV. FONTE - Noi abbiamo bisogno di questo quadro un po' allargato di questa testimonianza. Però è chiaro che sono assolutamente... Fino adesso ha letto le lettere come sappiamo anche leggere noi, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE - Lei sa bene che io gliel'ho consentito in un'ottica ben chiara. Quindi può andare avanti il teste.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, ovviamente il senso della domanda era questo, cioè se loro o perché era scritto nella missiva in originale, questo si può

riscontrare anche immediatamente, o perché l'hanno sottolineato loro, se hanno dato un qualche significato particolare a questa frase di Curciarello.

MAZZOLENI GIACOMO - Beh, da un punto di vista investigativo io lo posso attribuire adesso come anche se è stato... cioè quella di sottolineare il fatto che sia ben voluto da tutti. Cioè questo "tutti" sta a significare che non ci sono state defaillance per quanto riguarda questo discorso dei saluti. Che è una situazione importante, penso. No penso! Quando un soggetto viene scarcerato se gli viene tributato il saluto da tutta la popolazione, cioè da tutti i soggetti che fanno parte di un certo gruppo, significa che è ben voluto da tutti e quindi non ci sono situazioni di contrasto in atto. Questa è sicuramente una interpretazione che... cioè questo discorso dell'essere stato salutato da tutti, si evince che non ci sono situazione di contratto e che quindi non ci sono tensioni, problemi, insomma, sicurame... nell'ambito del gruppo nel quale il Curciarello si è trovato all'atto della scarcerazione.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Presidente, a conforto della testimonianza del Maresciallo Mazzoleni faccio presente che nell'originale non solo sono sottolineati i passaggi così come indicati, ma addirittura "dico tutti" è sottolineato tre volte, sull'originale è scritto tutto a caratteri maiuscoli. Può continuare, Maresciallo.

MAZZOLENI GIACOMO - Poi c'è questa missiva del 3 marzo 2004 che vede interlocutori e vede Costa Francesco scrivere allo zio Costa Tommaso. Lui si firma con mittente Costa Mary e dà così come indirizzo del mittente di trovarsi in Rosà, provincia di Vicenza, presso questa Costa Mary.

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

MAZZOLENI GIACOMO - Indichiamo 3 ma... sì, parte della lettera dice "Rosà, 2 marzo 2005", però è indicata missiva del 3 marzo come... perché noi facciamo sempre riferimento alla

data dell'acquisizione quando parliamo per indicare la missiva.

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

MAZZOLENI GIACOMO - Sarebbe quella 212. La...

PRESIDENTE - 3 marzo 2004, no?

MAZZOLENI GIACOMO - 3 marzo 2004. Però parte il testo della lettera con: "Rosà" inteso il paese presso il paese dove lui si trova "2 marzo 2005". Indica, o c'è un errore probabilmente nell'indicazione... No, adesso non so se sia stato un errore da parte di chi ha trascritto oppure era trascritto...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, è un errore di battitura, Presidente, perché è 2 marzo 2004 anche sulla missiva che c'è.

MAZZOLENI GIACOMO - E allora è stato evidentemente un errore di trascrizione da parte di chi ha riportato la lettera. La cosa saliente dal punto di vista della trattazione è che il Costa, Costa Francesco faccia delle considerazioni sui soggetti di Bari presso il quale lui era stato in visita al proprio figlio. Perché lui praticamente è coniugato con una ragazza di Bari dalla quale però era in fase di separazione o già si era separato e nell'ambito di questa relazione era stato procreato questo bambino praticamente. Quindi informa lo zio Tommaso di essere stato a Bari per vedere il bambino e per vedere il figlio, e nella circostanza dice che ha visto "nostro cugino Carlo e l'ho accompagnato a Loreto a lui e Alfredo". Poi dice: "Quello di Loreto non si è messo a disposizione". Insomma, praticamente indica al Tommaso che ha svolto questo supporto logistico ai due, accompagnandoli presso il nuovo luogo dove avrebbero dovuto protrarre il soggiorno, il divieto di soggiorno in Lucera. Quindi praticamente il Costa Francesco conferma la presenza dei due, cioè di Bayan Khaled e Papa Alfredo in Bari intorno a quella data in cui lui è

andato a far visita al figlio sostanzialmente. Poi c'è la missiva del 12 marzo 2004 che Bayan Khaled invia a Costa Tommaso, si lamenta del fatto che lui non abbia ricevuto alcuna cartolina, alcun cenno di vita da parte di Vittorio, inteso Vittorio Sia, e di ciò appunto si risente, mentre poi informa sempre Costa Tommaso che Alfredo, da intendersi Papa Alfredo, è sceso giù per discutere con "Peppe il Piccolo", da intendersi il Curciarello Giuseppe. Fa questa considerazione: "Niente di nuovo sotto il sole" e mette un punto esclamativo. E prosegue, chiarisce: "Ci hai detto che ci vogliono gli anticipi interi per il concorso. A questo punto non so cosa dirti. Dovrei in qualche modo muovermi se no muoio di fame o di ingiustizia". Si deduce praticamente che Papa Alfredo abbia contattato Curciarello Giuseppe ai fini di...

PRESIDENTE - "Si deduce" nel senso che voi avete dedotto?

MAZZOLENI GIACOMO - Abbiamo dedotto... sì, sì, si deduce, che praticamente ci sia stato questo...

PUBBLICO MINISTERO - L'avete dedotto anche incrociando proprio il dato delle missive che ha indicato prima, no?

MAZZOLENI GIACOMO - Delle missive.

PUBBLICO MINISTERO - Che si preannunziava questo tipo di...

MAZZOLENI GIACOMO - Questo tipo di...

PUBBLICO MINISTERO - Di contatto.

MAZZOLENI GIACOMO - Di contatto, sì, perché c'era anche la... abbiamo già visto che nelle missive precedenti Curciarello Giuseppe aveva dato la propria disponibilità a organizzare attività che potevano produrre un vantaggio economico. In pratica questo discorso che Bayan dice: "Ci vogliono gli anticipi interi per il concorso" è stato interpretato da noi come la considerazione che serva il denaro in contante per poter accedere all'acquisto di stupefacenti, cosa che quindi



non è possibile effettuare a credito; fatto evidentemente sul quale Bayan contava perché era sprovvisto di qualunque strumento, di qualunque mezzo economico per poter far fronte a questo qui. Allora, diciamo, a conforto di questa deduzione c'è la missiva di Costa Tommaso a Curciarello Giuseppe che viene indirizzata a Panaia Rita, alla moglie, quindi all'indirizzo di Gioiosa Jonica Via Logozzo, numero 9. Allora, Costa Tommaso informa Curciarello che per quanto riguarda la posizione di Carlo, cioè di Bayan Khaled, il processo su Catanzaro è andato male. Di fatti sappiamo che in questa, che Bayan Khaled subisce, cioè è stato condannato nell'ambito di quel procedimento di cui ho riferito, relativo ad un omicidio consumato in Soverato nel '92, è stato condannato alla pena dell'ergastolo, mentre invece è stato prosciolto dalle accuse il coimputato che era quel Sia Vittorio del quale lamentavano un'assenza e il totale disinteresse. Fa una considerazione Costa Tommaso: "Certo, ora che il Cavernicolo è fuori dal rischio dell'ergastolo gli ha girato le spalle a chi l'ergastolo ce l'ha per lui". Quindi si esprime una considerazione negativa nei confronti di Vittorio Sia il quale processualmente non ha avuto la condanna alla pena massima, alla pena per l'omicidio, e si sta disinteressando del soggetto che invece è stato condannato, però fa questa considerazione che si... l'ergastolo che ce l'ha per lui, intendendosi una pena a cui lui è stato condannato, cioè agendo in suo favore, agendo in suo favore ingiustamente.

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

MAZZOLENI GIACOMO - No, agendo in suo favore.

PRESIDENTE - Avvocato...

AVV. FONTE - Ci gira intorno ingiu... ingiu... ingiustamente!

PRESIDENTE - Ma aggiungiamo alle dichiarazioni del teste i suoi commenti? Io non ho capito.

MAZZOLENI GIACOMO - No, qua lui dice: "gli ha girato le spalle a chi l'ergastolo ce l'ha per lui". Intendendosi: lui aveva la responsabilità e il Bayan ha preso l'ergastolo. È questa l'interpretazione.

PRESIDENTE - Che loro hanno dato, naturalmente?

MAZZOLENI GIACOMO - Che noi abbiamo dato, certo.

PRESIDENTE - Che voi avete dato, no?

MAZZOLENI GIACOMO - Certo.

PRESIDENTE - Di quand'era questa?

MAZZOLENI GIACOMO - La missiva è del 15 marzo 2004.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, in questa occasione avete conferma anche che lo pseudonimo "Cavernicolo" si riferisce...

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, si riferisce a Sia Vittorio perché, allora, il dato del procedimento penale, il dato che lui se la sia cavata processualmente e invece l'altro ha preso l'ergastolo, poi logicamente c'è l'indicazione di "Cavernicolo" ed è in consecutiva, è consequenziale a questo tipo di considerazioni riguardanti il processo. Quindi l'indicazione "Cavernicolo", questo nomignolo è da attribuirsi a Vittorio Sia. Anche perché poi si riprendono, vengono riprese le considerazioni negative, questo disinteresse, questo fatto che non abbiamo, non si faccia sentire, che non dia sentore di sé, insomma. Poi c'è una missiva che Costa Tommaso indirizza a Catalano Donato, all'Avvocato Catalano Donato, missiva del 17 marzo 2004, con la quale chiede di interporsi con il Bayan Khaled al fine di fargli conoscere il nuovo indirizzo a cui trasmettergli della corrispondenza perché lui non è più in possesso del nuovo indirizzo presso il quale si trova. Quindi c'è questa richiesta che Costa Tommaso indirizza a Catalano Donato. Poi c'è, assistiamo ad un colloquio ambientale che si è tenuto il 26 marzo 2004 tra Costa Tommaso e Muià Adriana. Diciamo che la parte significativa è l'accenno di Costa

riferito al comportamento, comunque a come si sta muovendo "Peppe", da intendersi Curciarello Giuseppe, una volta che è stato scarcerato. Questa identificazione del "Peppe" in Curciarello Giuseppe deriva proprio da questa considerazione, nel senso che Costa Tommaso si riferisce a lui dicendo: "Quando era dentro, quando era ristretto diceva una cosa, adesso che è libero fa diversamente". Quindi la concomitanza dalla scarcerazione e l'indicazione del nominativo fa ritenere che quando Costa Tommaso parla di Giuseppe si riferisca a Curciarello Giuseppe. Associa questo tipo di, cioè paragona questo tipo di condotta, diciamo tra virgolette, un poco, di questo disinteresse da parte del Giuseppe Curciarello a... cioè paragona l'operato che ha attualmente Giuseppe Curciarello con quello che invece era l'operato di Vittorio, da intendersi Vittorio Sia, che asserisce: "Quando era in libertà era stato l'unico ad impegnarsi con l'Avvocato per conto suo". Quindi fa questo tipo di considerazioni con Muià Adriana.

PRESIDENTE - Senta, prima che vada avanti, lei prima parlava di Catalano Donato.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PRESIDENTE - E' stato individuato questo soggetto?

MAZZOLENI GIACOMO - Da parte nostra...

PRESIDENTE - O identificato? Sembrerebbe un Avvocato. O sbaglio?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, perché si rivolge, c'è anche un indirizzo, Via Bresciani, numero 4, Lucera. Dovrebbe corrispondere alla... dovrebbe, perché non è stata una verifica.

PRESIDENTE - Cioè voi non avete fatto alcuna verifica?

MAZZOLENI GIACOMO - No, anche se il nome di Catalano è un nominativo ricorrente anche tra le missive ecc. ecc. quando si fa riferimento a un Avvocato, per cui, così, ritengo che sia effettivamente un Legale questo qui a

cui viene...

PRESIDENTE - Comunque accertamenti su questo punto non ne avete fatti?

MAZZOLENI GIACOMO - No.

PRESIDENTE - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Almeno, personalmente che io ricordi no. Comunque c'è un indirizzo, Via Bresciani, 4, Lucera. Per cui è specifica la cioè...

PRESIDENTE - L'indicazione.

MAZZOLENI GIACOMO - L'indicazione. Allora, poi assistiamo praticamente alla ricezione di una missiva da parte di Costa Tommaso del 30 marzo 2004, mittente è indicato Papa Alfredo, il quale si premura di dare questo nuovo indirizzo al Costa, dice, cioè gli scrive: "Caro cugino, questo è il nostro nuovo indirizzo. Abbracci, Alfredo. Papa Alfredo Via Mazzini, 21, Termoli". Quindi c'è questa conse... anche della trasmissione di questo nuovo indirizzo, insomma. C'è Costa che chiede a questo Catalano e poi di risposta c'è questa missiva. Allora, poi c'è la missiva del... immediatamente alla ricezione della lettera Costa Tommaso scrive una propria missiva, indirizza a questo Papa Alfredo Via Mazzini, 21, però praticamente si intuisce dal testo della lettera che lui indirizzi a Papa Alfredo ma in realtà parli con... parli, in senso figurato, con Bayan Khaled, al quale rappresenta il proprio disappunto per come si sta comportando Vittorio, da intendersi Vittorio Sia, e dice che poi non sarà certo tenero con lui dal momento in cui avrà la possibilità di chiarire questo tipo di suo disinteresse, insomma. Poi c'è anche questa risposta che Costa Tommaso fornisce a Bayan Khaled circa l'impossibilità da parte di "Peppe il Piccolo", vale a dire Curciarello Giuseppe, a venirgli incontro, nel senso che aveva richiesto precedentemente con le altre missive, in quanto gli dice Costa Tommaso a Bayan:

"Peppe il Piccolo ha provveduto a farmi sapere che per la situazione che serve non ha lui la disponibilità diretta ma si deve rivolgere ad altri, e questi gli hanno detto che, gli hanno dettato delle condizioni in quanto in passato il mio caro nipotino li ha fregati e gli deve dare un sacco di soldi, e per questo fatto le persone non hanno fiducia". Questa considerazione trova fondamento anche in quell'episodio, che poi si andrà ad illustrare successivamente, di approvvigionamento di stupefacenti, quello di cui ho detto che era andato a buon fine, nell'ambito del quale praticamente la transazione doveva, cioè gli veniva richiesto a Bayan Khaled la somma di 9 mila euro a fronte di una fornitura che gli era stata fatta a credito e che però lui riuscirà a... cioè lui però, Bayan, attraverso delle modalità che poi si andranno a verificare man mano attraverso vaglia on-line ecc. ecc. arriverà a coprire una somma inferiore di circa 2 mila euro, mille e 700 euro a quanto era richiesto dai fornitori di stupefacenti. Quindi..

PUBBLICO MINISTERO - Possiamo anticipare già da adesso i nomi dei fornitori, poi dopo ovviamente..

MAZZOLENI GIACOMO - I fornitori Capogreco Sergio e Paciullo Nicola.

PUBBLICO MINISTERO - Ok.

MAZZOLENI GIACOMO - Quindi questa indicazione al fatto.. e siccome l'affare era stato intermediato da Costa Francesco, questa indicazione al fatto che il nipotino li ha fregati e gli deve dare un sacco di soldi potrebbe essere riferito a questa circostanza.

PUBBLICO MINISTERO - Quindi questo sarebbe il motivo per cui richiedono il pagamento anticipato?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, dice che non hanno fiducia e quindi non sono più disponibili ad effettuare dazioni di stupefacenti a credito in attesa poi di essere ripagati

successivamente. Questo è l'intento.

PUBBLICO MINISTERO - E' il riferimento a una lettera precedente che ci volevano soldi anticipati per il concorso?

MAZZOLENI GIACOMO - Esatto. Quello che dice Bayan Costa, cioè che lui da "Peppe il Piccolo" ha saputo che ci vogliono di soldi anticipati per il concorso, è sempre legato a questa necessità di approvvigionarsi a credito di stupefacenti. Che l'affare che possa essere gestito, cioè un affare economico che c'è un'attività che effettivamente si presta a far sì che possa essere gestita anche da uno come Bayan che in quel periodo era appunto soggiornante obbligato, aveva un sacco di problemi, quindi era l'unica modalità per sollevarsi economicamente, insomma, ecco. C'è poi la missiva dell'1 aprile del 2004 in cui il mittente formale è Panaia Rita e destinatario Costa Tommaso, ristretto. Di fatto chi scrive è Curciarello Giuseppe. Allora, in questa missiva c'è innanzitutto in apertura, all'inizio Curciarello Giuseppe illustra a Costa Tommaso il fatto che siano state tenute almeno un paio di riunioni, "ci siamo visti un paio di volte" dice "con i paesani e, diciamo, a parole sembra tutto rosa, ma sono più che convinto che fatti non ci saranno. Questa sensazione l'ho avvertita a pelle. Spero di sbagliarmi". Quindi c'è questa prima considerazione, vale a dire: appare tutto lineare, tutto positivo, però io ne sono del tutto convinto. C'è un ulteriore passaggio nel quale lui dice che "vediamo cosa dicono nei ragionamenti, poi ti farò sapere, anche perché io parlerò il tutto a nome tuo come primo punto, a nome mio come secondo, e prima di dare una risposta di qualsiasi genere dirò che devo fartelo sapere e aspettare la tua decisione". Cioè viene messa in evidenza questa subordinazione al Costa Tommaso da parte il Curciarello. Poi ci sono delle considerazioni che il

Curciarello fa a riguardo dell'aiuto che doveva essere prestato a Bayan Khaled, utilizza, allora dice: "Attualmente per nostro fratello C." da intendersi Carlo "non sono stato nelle condizioni di aiutarlo perché purtroppo non sono un mago, altrimenti avrei creato tutto quanto mi necessitava". Quindi dice che non ha potuto provvedere nel senso che gli era stato richiesto. Poi c'è quella considerazione che avevo anticipato, Curciarello dice, riferito a "C.", vale a dire a Bayan Khaled: "In questa settimana manderò a trovarlo, manderò a trovarlo. Gli avevo mandato a dire di venirsene perché c'è l'Uomo del Monte che lo custodiva e badava e sarebbe stato tranquillo in attesa di vedere come finisce l'ultima puntata. Dopodiché se malauguratamente dovesse andare male, potrebbe ritornare al suo paese. Solo che mi ha fatto sapere che al momento non si muove. Speriamo che alla fine, quando decida, non sia troppo tardi, perché se gli scivola il piede questa volta ha finito di lottare". Quindi viene fatto riferimento al contatto che lui ha avuto con Bayan per tramite di una terza persona, al fatto che gli abbia detto, gli abbia dato l'opportunità di venirsene presso un luogo gestito da questo fantomatico "Uomo del Monte" che è in grado di custodirlo in attesa che i processi possano svolgersi e che si abbia la definizione di queste sue vicende processuali, e infine dice che poi sempre rife... dice: "Da qui a qualche giorno l'Uomo del Monte", sempre questo personaggio, "e mio cognato", qui potrebbe riferirsi a Panaia Cosimo visto che abbiamo detto che c'è il rapporto di cognati tra Panaia Cosimo e Curciarello Giuseppe, "andranno a trovare il Cavernicolo", soggetto che abbiamo visto dalle precedenti missive riferirsi a Sia Vittorio, "così nell'occasione gli diranno il perché di questo comportamento con l'altro nostro fratello", da

intendersi Bayan Khaled. Quindi c'è tutta questa serie di iniziative che vengono intraprese nell'ambito dei... per ristabilire questi contatti nell'ambito del gruppo che fa capo a Costa Tommaso.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, in questa missiva c'è anche un riferimento alla vicenda Scarfò-Congiusta?

MAZZOLENI GIACOMO - Esatto, sì, nella parte finale c'è una considerazione che fa Curciarello il quale dice: "Quanto a rebus Scarfò, a rebus Scarfò, io ho parlato con lui direttamente. Ti assicuro che di tutto quello che ti avevano mandato a dire non esiste niente. Mi riferisco al fatto che allora ti avevo detto che quando sarà il momento ci sarebbe stato il tuo. Oggi lui è stato abbandonato perché le cose gli sono andate male. Poi tuo fratello allora ha combinato un caos, risolvendo il tutto con due posti di lavoro. Perché purtroppo quando uno vede ad un passo dal piede e non vede altro succede così". Cioè in pratica Curciarello informa Costa di questo contatto che ha avuto con Scarfò e del fatto che le richieste estorsive che erano state fatte a questo Scarfò si siano risolte con l'assunzione in favore del fratello, che dovrebbe essere Costa Pietro, da parte dello Scarfò. Quindi dà questa indicazione e dice che è una cosa negativa in quanto chi ha preso questa iniziativa, cioè di prendersi due posti di lavoro anziché, non so, chiedere di più, l'ha fatto perché non vede più in là del proprio naso sostanzialmente, cioè non valuta quelle che potevano essere le potenzialità di una eventuale azione estorsiva più prolungata e più efficace. Poi di rimando il 3 aprile del 2004 c'è Costa Tommaso che scrive a Curciarello Giuseppe. Quindi gli fa alcune considerazioni, diciamo, generali sulla sua situazione familiare e poi entra nell'argomento Scarfò. Cioè dice a Curciarello che per lui la questione del fratello che aveva barattato, tra virgolette, l'attività



estorsiva con due posti di lavoro è una cosa nuova. Però fa anche la considerazione che il fratello lavora e che quindi quello che gli viene dato non è a titolo, tra virgolette, estorsivo, ma lo dice qua chiaramente: "Se lo busca". Vuole dire: lavora e quindi viene retribuito. Mentre invece... Quindi dice: "Io, quello che tu gli devi andare a dire a Scarfò è che, non è che, qui si chiede una cifra, non si chiede una cifra esosa, mille euro al mese li vuol dare o no?". Quindi praticamente dice al Curciarello di farsi portavoce di questa richiesta presso lo Scarfò, di questi mille euro al mese a titolo di pagamento di estorsione. E lo giustifica questa richiesta estorsiva dicendo: "Stiamo chiedendo l'elemosina in base a quello che lui ha costruito. Parlacì e fammi sapere". Cioè la classica mentalità dell'estorsore, del padrone del proprio territorio, cioè: lui ha realizzato nel territorio di cui ho, sul quale ho competenza e quindi in quanto tale dev'essere tenuto al pagamento dell'estorsione. Questo è il significato che abbiamo attribuito a questo passaggio. Poi c'è una ulteriore considerazione sulla vicenda di Vittorio Sia il quale non si fa sentire, per cui chiede a Curciarello di aggiornarlo circa la risposta che avrebbe dato agli emissari del Curciarello. E dice anche, e prega anche il Curciarello di mandargli un po' di soldi, "visto che Carlo non me ne sta mandando". Evidentemente se la passa male. E poi continua: "Se non li hai" cioè se non hai soldi "chiedili a Scarfò che li deve mandare a me. Vediamo quello che fai. Ti raccomando di mettere un'attività lavorativa". Quindi praticamente c'è questo ulteriore ribadire a che lui si rivolga a Scarfò per avere del denaro con il quale lui possa sostenersi durante la carcerazione perché è venuto meno l'apporto di Bayan il quale in quel periodo non ha alcuna opportunità e quindi fa questo tipo di, dà questo

tipo di direttive, insomma.

PUBBLICO MINISTERO - Senta un attimo, in questa missiva il Costa Tommaso cerca di comprendere chi è il soggetto con il quale Curciarello avrebbe parlato e di cui Curciarello stesso parla nella missiva precedente. Dice: "In base a quell'amico che ti avevo detto io, mi sembra si trattasse di Peppone o sbaglio (incomprensibile) Sasà?" Questo Peppone è identificato? Potete dire chi può essere?

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PUBBLICO MINISTERO - La missiva che stava commentando. Dopo il discorso dell'elemosina.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Cioè evidentemente c'è un altro personaggio che si chiama Peppe come il Curciarello, che è "Peppe il Piccolo".

MAZZOLENI GIACOMO - Eh, sì, però non, almeno, io personalmente non mi sono...

PUBBLICO MINISTERO - Non l'avete identificato.

MAZZOLENI GIACOMO - Cioè non abbiamo approfondito l'identità di questo soggetto. Peppone non...

PUBBLICO MINISTERO - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Come Soverato non abbiamo approfondito questa identità.

PUBBLICO MINISTERO - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - Nel prosieguo poi c'è questa ulteriore missiva dell'8 aprile 2004 che intercorre tra... cioè nella quale praticamente Bayan Khaled fa gli auguri... Aspetti. Eh, fa gli auguri di Pasqua, di Buona Pasqua da parte sua...

PUBBLICO MINISTERO - Sia Vittorio?

MAZZOLENI GIACOMO - Come?

PUBBLICO MINISTERO - Sia Vittorio l'8/4...

MAZZOLENI GIACOMO - No... sì... Sia Vittorio, sì, l'avevo passata, diciamo.

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

MAZZOLENI GIACOMO - C'è una ulteriore dell'8 aprile nella quale Sia Vittorio fa gli auguri di Buona Pasqua.

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

MAZZOLENI GIACOMO - Però molto sintetici: "Ricevete i più sinceri auguri di Buona Pasqua. Vittorio".

PUBBLICO MINISTERO - E poi c'è quella del...

MAZZOLENI GIACOMO - Poi c'è quella successiva degli auguri che Bayan Khaled anche a nome di Alfredo, di Papa Alfredo fa a Costa Tommaso e nel contempo lo informa di aver avuto contatti, Bayan informa Costa Tommaso di aver avuto contatti con "Peppe il Piccolo" che si è premurato di fargli sapere che a giorni avrebbe mandato un suo emissario dalle sue parti, vale a dire a Termoli, dove lui in quel periodo si trovava al soggiorno obbligato.

PUBBLICO MINISTERO - Senta in questa stessa...

MAZZOLENI GIACOMO - Per il...

PUBBLICO MINISTERO - Sì?

MAZZOLENI GIACOMO - Per il divieto di soggiorno da Lucera.

PUBBLICO MINISTERO - In questa stessa missiva il Bayan fa riferimento al fatto di aver parlato, di essere stato chiamato per la precisione a telefono dal suo coimputato. L'avete identificato questo soggetto o avete fatto delle ipotesi su chi potesse essere?

MAZZOLENI GIACOMO - In questa missiva qui del...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, nel "Nota Bene". Appena prima del discorso di "Peppe il Piccolo".

MAZZOLENI GIACOMO - Ah, sì, sì, "ti faccio sapere che il mio coimputato mi ha chiamato per telefono", sì. Coimputato, cioè purtroppo, cioè dalla mole di congetture che erano state fatte, quando si parlava di coimputato a cui si riferiva Bayan, in questo contesto isolò la figura di Vittorio Sia. Logicamente coimputato aveva tantiss... cioè tante figure di coimputati, di coindagati, insomma, però a cui lui si riferiva nello specifico era Vittorio Sia

per la questione dell'omicidio di Soverato. Poi arriviamo alla missiva del 14... ah, cioè la missiva del 14 aprile 2004 che vede Costa Tommaso come mittente e come destinatario viene indicato per esteso: "Per mia cognata Costa Annunziata". C'è una missiva che però, nella quale praticamente il Costa, nella quale Tommaso fa riferimento a una seconda lettera all'interno del plico che è di pertinenza del fratello di Annunziata, vale a dire Di Cosola Cosimo.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, Maresciallo, facciamo in questo modo.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Le vicende relative ai rapporti con...

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile) ricoperta da omissis. Non possiamo (Lontano dal microfono: incomprensibile).

PUBBLICO MINISTERO - Come no?

AVV. TRIPODI - Io (Lontano dal microfono: incomprensibile).

MAZZOLENI GIACOMO - Quella, sì, la lettera Costa Tommaso, cioè quella esterna, diciamo, cioè la lettera di accompagnamento a quella di... cioè ci sono degli omissis.

PUBBLICO MINISTERO - No, ma noi stiamo parlando della lettera indirizzata a Cosimo.

MAZZOLENI GIACOMO - La successiva, diciamo, quella che è accompagnata da questa precedente, sì.

PUBBLICO MINISTERO - Io dire, le questioni relative ai viaggi su Bari e ai rapporti con soggetti di Bari e all'interessamento per le Elezioni Europee di trattarle a parte, dopo che abbiamo terminato tutto il discorso sugli aspetti associativi, ovviamente collegandoli poi agli aspetti associativi però li tratterei separatamente. Quindi andrei oltre questa missiva.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, andiamo alla missiva successiva, quella del 21 aprile. Però anche questa ha a che fare con, diciamo, è sempre una inconseguenza di quest'altra,

voglio dire.

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

MAZZOLENI GIACOMO - Cioè da un punto di vista, per quanto attiene la questione associativa così, da un punto di vista così, senza, cioè non legato a cose specifiche, cioè Costa Tommaso che fa delle considerazioni di unitarietà delle famiglie Costa e Di Cosola. Quindi questo è d'importanza. La famiglia Di Cosola, che come già è emerso nella precedente occasione, è stata coinvolta in alleanza con un clan malavitoso di Bari in un conflitto armato che è... che tra l'altro ha avuto come acme la morte di quel Marchitelli Gaetano in Bari, data sotto la quale proprio Costa Francesco, nipote di Tommaso, si trovava in Bari presso questi congiunti, e quindi è stato coinvolto anch'egli nella vicenda dell'omicidio, insomma, ecco. Quindi per rimarcare che questa alleanza, questa vicinanza delle famiglie non è solo una questione di carattere per il legame familiare, ma ha anche una valenza malavitosa trattandosi che il gruppo Di Cosola non è estraneo a logiche criminali. Ecco, questa è la considerazione che può emergere da questa, come si dice, dichiarazione del Costa circa l'unitarietà di questi gruppi familiari. Lui dice: "La famiglia Di Cosola e la famiglia Costa devono essere unite, devono essere una cosa sola, insomma".

PUBBLICO MINISTERO - Senta, andiamo, ripeto, poi affronteremo separatamente questi argomenti, andiamo invece, sempre attenendoci ai rapporti tra gli associati e in particolar modo alla figura di Curciarello Giuseppe come stiamo facendo finora, alla missiva del 20 maggio 2004. Dovrebbe essere pagina 241-242 dell'informativa con mittente...

MAZZOLENI GIACOMO - Mittente Costa Tommaso.

PUBBLICO MINISTERO - Sì.

MAZZOLENI GIACOMO - Mittente Curciarello e destinatario Costa

Tommaso, missiva del 21 maggio 2004.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, cosa designava da questa missiva?

MAZZOLENI GIACOMO - E...

PUBBLICO MINISTERO - A parte i riferimenti alle Elezioni Europee, ripeto, li tratteremo a parte.

AVV. TRIPODI - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PUBBLICO MINISTERO - 20 maggio.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, allora, c'è una, sempre con riferimento alla vicenda Scarfò, allora è una missiva che Costa Tommaso indirizza a Curciarello, quindi c'è questo passaggio della missiva. "In merito all'altro signore S" e lo virgoletta "ti prometto che come metto piede fuori, lui se ne deve andare di là. Può andare a denunciare da adesso. Lascialo fare. Poi gli insegno io come si fa". Quindi con questa indicazione a questo signore "S"...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, intanto nella parte iniziale della missiva che cosa...

MAZZOLENI GIACOMO - Beh, c'è un passaggio nel quale praticamente Costa dice a Curciarello che ha bisogno di parlare con lui di cose che non può né scrivere né mandare a dire, "un modo per incontrarci ci dev'essere. Anche perché se decidi di venire nella struttura dove sono io non ci disturba nessuno. Ho bisogno di dirti alcune cose adesso". Quindi dà questa, gli dice che ha necessità e urgenza di parlare con lui di una cosa della quale né può scrivergli né può utilizzare intermediari. Ha necessità di parlargli urgentemente. Poi c'è questa...

PUBBLICO MINISTERO - Questo riferimento al signor "S".

MAZZOLENI GIACOMO - Al signor "S", sì, al signore "S" che come iniziale richiama la figura di Scarfò. Poi c'è ancora...

PUBBLICO MINISTERO - Quindi rinvia del provvedimento in merito al momento in cui verrà scarcerato.

MAZZOLENI GIACOMO - "Ti prometto che come metto fuori lui... che come metto piede fuori, lui se ne deve andare di là. Può

andare a denunciare da adesso. Lascialo fare. Poi gli insegno io come si fa". Si esprime così.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, prosegua da questo punto. Sì, vada alla missiva del 25 maggio 2004, sempre mittente Costa Tommaso.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, quella che è quella con la sorella, con Costa Teresa?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, sempre lasciando per il momento le questioni relative alle Elezioni Europee. Ci sono altri passaggi d'interesse in relazione ai rapporti con Curciarello, gli aspetti associativi?

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, c'è un passaggio significativo da quel punto di vista in cui rivolgendosi alla sorella Costa Tommaso dice: "Due anni fa le cose non stavano come stanno adesso perché non avevano nessuno che mi sbrigava i fatti, ora ho messo i nostri amici con le spalle al muro e mi devono lasciare quello che è mio e dove comando io non si deve mettere nessuno se vogliono pace". C'è questo passaggio della missiva. Quindi traspare questa sua velleità ad essere padrone del territorio e sfruttarlo nel modo a lui più consono.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, anche nei passaggi appena successivi ci sono riferimenti di questo tipo?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, dice: "Non posso rimanere sempre a fare serio, devo andare oltre a quello che si è fatto nel passato perché io non sono di meno a nessuno. Oggi sto seminando per raccogliere in futuro perché la nostra famiglia non deve rimanere indietro nessuno. Io voglio essere alla pari degli altri. Oggi vengono le persone a me a chiedere amicizia, alleanza, un tempo ci sparavano, e io non posso chiudere la porta solo perché c'è stato un malinteso. Queste cose te le avevo spiegate". Sì, fa una serie di considerazioni sul fatto che...

PUBBLICO MINISTERO - Anche questa missiva l'avete ritenuta

rilevante a questi fini, insomma?

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, sì, è rilevante perché si vede la sua, quello che, anche perché... praticamente sta dicendo che un tempo c'erano contrasti e si sparavano, invece adesso vengono a chiedere amicizia, per cui deve, per cui questo lo fa discendere da questa sua opera nel corso degli anni di... ha intessuto tutta questa serie di nuovi rapporti e quindi intende sfruttarli, intende sfruttarli ai fini di dare prosperità a tutta la famiglia, a tutta la propria la famiglia e a tutti i congiunti. Poi, sì, poi fa altre considerazioni: "Bisogna che esco io a raccogliere quello che ho seminato; ho seminato rose e non spine. Tu non vuoi capire. Non so come debbo spiegartelo. Io debbo entrare in possesso di tutti i terreni che limitano con noi, con le buone o con le cattive. Debbono essere nostri perché lì sono una miniera d'oro. Non posso scriverti tutto quello che ho in testa io perché se mi prendono la lettera sono rovinato". Quindi ha la consapevolezza effettivamente di esprimere considerazioni che lo espongono a contestazioni di carattere penale. Perché è chiaro che queste considerazioni fanno trasparire degli intenti certamente non legittimi, non leciti.

PUBBLICO MINISTERO - Sempre con il medesimo criterio, evidenziando solo gli aspetti rilevanti ai fini associativi, la missiva del 3 giugno 2004, mittente Costa Tommaso, destinatario Gallico Giuseppe.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Pagina 251-52 della informativa.

MAZZOLENI GIACOMO - Mi scusi, la pagina?

PUBBLICO MINISTERO - 251-252.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, allora, in questa missiva...

PUBBLICO MINISTERO - Mi riferisco sempre ad aspetti inerenti la gestione del gruppo associativo.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, allora, innanzitutto, allora, questo



soggetto però da parte nostra non è stato compiutamente identificato, anche se trattandosi di un soggetto all'epoca detenuto era facilmente riscontrabile, però fa una serie di considerazioni circa il suo agire, dicendo praticamente che prima che venisse a Palmi, prima che fosse detenuto a Palmi le cose non erano come dovevano, "piano piano sono riuscito a riprendermi ciò che è mio" sto leggendo "e poi quei giorni di permesso gli ho fatto vedere quello che non avevano mai visto, anche perché le persone hanno capito che sto per uscire". I giorni di permesso si riferiscono al fatto che lui abbia contratto matrimonio con Muià Adriana e abbia usufruito di alcuni giorni di permesso. Quindi lui...

PUBBLICO MINISTERO - Si ricorda quando è avvenuto questo?

MAZZOLENI GIACOMO - E' avvenuto, niente, a cavallo di questo periodo, però adesso con precisione non saprei, dove andarlo... però è un...

PUBBLICO MINISTERO - Va bene. Quindi cosa diceva?

MAZZOLENI GIACOMO - A cavallo di questo periodo. Qui già era avvenuto, diciamo, perché parla dei permessi che ha fruito, quindi c'era già stato il matrimonio. Praticamente continua scrivendo: "Ho ricompattato tutte le persone vicino a me, dando compiti e ruoli. Però in questo c'è il lato negativo, perché prima non avevamo visto luce, ora gli sembra che il tutto è dovuto alla loro bravura e non al mio cervello e persona". Quindi fa quest'altra, cioè si assume su di sé quest'altra attività, questa riorganizzazione nell'ambito delle fila del proprio gruppo praticamente, con attribuzione di ruoli e compiti.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, andiamo alla missiva del 23 giugno 2004, mittente Curciarello Giuseppe.

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, in questa missiva Curciarello Giuseppe fa riferimento, cioè fa riferimento al fatto di essere in procinto di concludere un affare che lui

indica lecito e pulito alla luce del sole, in quanto fa intendere che sta per avere in gestione, o personalmente o per interposta persona, di avere in gestione una cava, una cava di sabbia, per cui praticamente, e gli dice anche in tutti i modi: "Tu sei presente in tutto. Ok. Anche perché non sono solo, con noi ci sono altri amici". Quindi significa che ha inteso avviare o entrare in società con soggetti che stanno gestendo una cava di inerti. Poi lamenta sempre il carattere così, poco...

PUBBLICO MINISTERO - Siete riusciti, chiedo scusa, a verificare dove si trovasse questa cava?

MAZZOLENI GIACOMO - No, personalmente no, cioè noi come Compagnia di Soverato non l'abbiamo verificato. Riferisce della inaffidabilità del nipote, vale a dire di Costa Francesco, che gli aveva preannunziato la necessità di ospitare alcune persone e poi non si è più fatto vedere, per cui lui non sa più nulla di lui.

PUBBLICO MINISTERO - Cosa riferisce nel "Nota Bene"?

MAZZOLENI GIACOMO - Che poi, sì, che i soldi, scrive testualmente: "I soldi te li spedisco a nome di Adriana. Ok". Quindi c'è questa intenzione a mandare del denaro in carcere a nome di...

PUBBLICO MINISTERO - Ha ricevuto conferma ancora una volta di questa...

MAZZOLENI GIACOMO - Di questo impegno nel sostentamento del detenuto da parte dei suoi più stretti sodali. Com'era, all'inizio delle indagini era Bayan che se ne occupava, poi evidentemente adesso in questa fase a dare sostentamento è Curciarello.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, andiamo alla missiva del 26 giugno 2004, pagina 261-262 dell'informativa, mittente Costa Francesco.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - 261.

AVV. DIFESA - Presidente, chiedo scusa. Forse non ho sentito

io, ma c'era stata una domanda, o l'ho sentita male, il P.M. ha chiesto al teste: "Avete avuto conferma".

PRESIDENTE - Non sento io lei ora, Avvocato.

AVV. DIFESA - Come?

PRESIDENTE - Non sento lei io. Se parla un po' più forte.

AVV. DIFESA - Mi può correggere il Pubblico Ministero, dico, credo che abbia chiesto al teste in rapporto a quei soldi spediti a nome di Adriana: avete avuto conferma? O no?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, gli ho chiesto se da questo passaggio avevano avuto conferma del dato che dall'esterno del carcere trasmetteva. Così come..

AVV. DIFESA - Conferma oggettiva, no il..

MAZZOLENI GIACOMO - No, la conferma oggettiva non, non abbiamo rinvenuto un vaglia in entrata del carcere. Questo non, almeno, non c'è un riscontro in questo senso. Perché, a meno che, aspetti, il problema è questo, che io adesso mi sto basando su una sintesi, diciamo, delle conversazioni, non so nell'ambito delle acquisizioni in originale se ci può.. perché i vaglia telegrafici, quelli che riguardavano la trasmissione di denaro al carcere, non fanno parte di questa produzione, quindi... però sono stati acquisiti. Ricordo molto distintamente che ce ne sono sicuramente di Bayan Khaled che sono stati trasmessi o sono stati acquisiti come l'altra corrispondenza. Adesso non ricordo se magari successivamente a questa lettera ci sia stato un vaglia o un qualcosa.

AVV. DIFESA - La domanda l'ha fatta il P.M. Siccome poi ho sentito..

PUBBLICO MINISTERO - Ma non era questa la domanda del P.M. però. Questa è la sua domanda.

AVV. DIFESA - Ah, l'avevo sentita male?

PUBBLICO MINISTERO - No, la domanda era se da questo dato (incomprensibile) hanno avuto conferma del fatto che,

cosa che aveva già riferito sia oggi che l'udienza scorsa, anche dalle intercettazioni telefoniche risultava che dall'esterno venivano trasmessi somme al...

AVV. DIFESA - Ah, allora avevo sentito male io la domanda?

PUBBLICO MINISTERO - Forse l'ho formulata io (Sovrapposizione di voci: incomprensibile). Il teste mi ha capito e mi ha risposto in questi termini. Poi adesso lei ha fatto un'altra domanda.

AVV. DIFESA - Ah, no, no, e allora ritiriamo. Io no, non mi sarei permesso di fare domande. Io avevo senti... Quel "conferma" pensavo che facesse riferimento ad una conferma del dato cartaceo. No, no.

PUBBLICO MINISTERO - No, è il contrario. È il dato cartaceo che confermava risultanze delle intercettazioni.

AVV. DIFESA - Va bene.

PUBBLICO MINISTERO - Poi quella è una sua ulteriore domanda alla quale pure il teste ha risposto.

AVV. DIFESA - No, no, ma no...

MAZZOLENI GIACOMO - Mi scusi, a quale...

PRESIDENTE - Eravate giunti.

PUBBLICO MINISTERO - Sì, eravamo...

MAZZOLENI GIACOMO - Quella tra Costa Francesco e Costa Tommaso?

PUBBLICO MINISTERO - Sì, del 26 giugno 2004.

MAZZOLENI GIACOMO - Del 26 giugno del 2004. Allora, in questa missiva Costa Francesco riferisce allo zio Tommaso, cioè lo notizia del fatto che Carlo, da intendersi Bayan Khaled è con il 41 bis: "Sono venuti ad avvisarmi e mi hanno detto di dirtelo urgentemente". Quindi gli dà questa indicazione. Anche qui trova riscontro perché poi, adesso la data non la ricordo, però Bayan Khaled dopo, mentre era soggiornante obbligato c'è la sentenza di... cioè viene emessa una ordinanza di custodia cautelare a seguito della condanna all'ergastolo dalla Procura di Catanzaro, dall'Autorità Giudiziaria di

Catanzaro, per cui viene tratto in arresto mentre si trovava in soggiorno obbligato a Termoli, come abbiamo visto.

PRESIDENTE - Ma forse era un ordine di carcerazione?

MAZZOLENI GIACOMO - No, perché era ancora, non era definitiva ancora. Poi...

PRESIDENTE - Ah, non era definitiva. No, io avevo inteso in questo senso.

MAZZOLENI GIACOMO - E' stato prosciolto, è stato...

PRESIDENTE - Assolto.

MAZZOLENI GIACOMO - Assolto, assolto dall'accusa di omicidio

PRESIDENTE - Va bene.

MAZZOLENI GIACOMO - E in quella fase lui viene arrestato.

Forse, sì, contro lui aveva anche altre vicende giudiziarie in corso, c'era anche una inchiesta di Lucera che lo vedeva indagato per ipotesi di reato relative a quel territorio. Adesso non ricordo se il provvedimento restrittivo fu a seguito dell'uno o dell'altro... comunque fu arrestato, ricordo che in questa circostanza fu arrestato a Termoli dov'era in soggiorno obbligato, e gli venne irrogato questo stato detentivo del 41 bis, venne quasi immediatamente sottoposto a questa situazione. Quindi questa indicazione trova riscontro in questi fatti. Poi nel prosieguo della missiva Costa Francesco prega nuovamente, come già in passato o direttamente o per interposta persona aveva fatto, prega lo zio di intermediare affinché lui possa effettuare l'acquisto. Gli dice: "Puoi avvisare tu che mi serve una capra bianca, giovane e buona che me la devo vendere. Vedi se posso andare a prendermela dove mi ha detto tu. Fammi sapere al più presto. Così gli porto un po' di carne ad Alfredo che ha bisogno di mangiare". Abbiamo interpretato questo tipo di indicazione come una richiesta che Tommaso facesse da intermediario presso trafficanti di droga, in questo caso si parla "capra

bianca" da intendersi cocaina, al fine poi lui dice: "Per poter portare qualcosa ad Alfredo che ha bisogno di mangiare", Alfredo è da intendersi Papa Alfredo, colui che era insieme a Bayan Khaled al soggiorno obbligato, che ha bisogno di un sostentamento, ecco. Quindi c'è questa richiesta che Costa Francesco rivolge a Costa Tommaso. Poi fa un'altra serie di considerazioni su altre vicende che riguardano questioni familiari con i congiunti di Bari, quelli con i quali lui era in contatto. Quindi ci sono...

PUBBLICO MINISTERO - Sì, la missiva del 26 giugno 2004, mittente Costa Tommaso, pagina 263-64.

MAZZOLENI GIACOMO - Allora, è proprio una premessa che Costa Tommaso fa nel rivolgersi a Curciarello Giuseppe in questa missiva e gli dice praticamente che ha commesso un grosso errore a rientrare che non si perdonerà mai, "perché questi tendono sempre a fregarti; ho avuto la possibilità di fregare loro e non l'ho fatto", in quanto lamenta la mancata concessione di un permesso premio e quindi dice che avrebbe dovuto approfittare della precedente, di quel permesso prima per il matrimonio per poi far perdere le proprie tracce. Questa è la considerazione che esprime a Curciarello.

PUBBLICO MINISTERO - Senta, invece la missiva del 28 giugno 2004, sempre mittente Costa Tommaso, destinatario Costa Francesco.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì.

PUBBLICO MINISTERO - Negli aspetti che ci ricollegano alla missiva che abbiamo indicato poc'anzi con mittente Costa Francesco.

MAZZOLENI GIACOMO - Sì, allora, c'è il riferimento della, cioè c'è una risposta che Costa Tommaso dà a Costa Francesco, che gli aveva fatto quella richiesta allusiva parlando di "capra bianca", gli dice: "Per il fatto della carne, per agosto, dovrò uscire definitivamente e porterò a

termine le cose. Ad Alfredo dagli quella che hai detto che (incomprensibile) di tuo fratello non". Insomma praticamente gli dice che all'atto della sua scarcerazione cercherà lui di organizzare qualcosa nel senso della richiesta di Costa Francesco. Quindi una risposta a quella sua richiesta di potersi, di intermediare nell'ambito di una transazione illegale. Poi per quanto riguarda le missive abbiamo esaurito l'acquisizione.

PUBBLICO MINISTERO - Presidente, prima di proseguire nell'esame, faccio presente quindi che rimangono per grandi linee due grossi argomenti che sono uno di collegamenti con Bari e l'interessamento della cosca in relazione delle Elezioni Europee del 2004 e l'altro quello che riguarda in modo specifico il traffico di sostanze stupefacenti e in particolar modo i riscontri alle intercettazioni telefoniche che riguardano questo argomento. Se il Presidente ritiene, possiamo forse introdurre il primo dei due, anche se manca solo un quarto d'ora al termine della...

PRESIDENTE - Direi che possiamo trattare tutti e due alla prossima udienza.

PUBBLICO MINISTERO - Ecco questo volevo, questa indicazione volevo dal Presidente.

PRESIDENTE - Va bene. E allora per la prossima udienza sentiamo subito il Perito che ha trascritto le lettere, dopodiché seguiamo con il teste, forse la prossima udienza finiamo con l'esame del Pubblico Ministero.

PUBBLICO MINISTERO - Credo che l'esame riusciamo a finirlo.

PRESIDENTE - Eh, poi magari concordiamo eventualmente per il controesame, se avete... se i Difensori hanno necessità di una ulteriore udienza. Va bene? Prego, avvocato.

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Cioè no concorderemo, per l'udienza successiva di quella in calendario si...

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - No, va bene, no, no, ho capito, no, no.

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Sì, ma questo che vuol dire, Avvocato, che non ci siete tutti e due?

AVV. FONTE - Io sono a Reggio Calabria (Lontano dal microfono: incomprensibile).

PRESIDENTE - Ma nominate un sostituto perché questa era... No, vi sto dicendo, per il controesame non ci sono dubbi che lo farete tutti quanti l'udienza successiva al 10, anche perché quel giorno finiremo l'esame del teste.

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Si concluderà l'esame del Pubblico Ministero. La Difesa avrà un'altra udienza e poi il Perito ci dovrà confermare l'attività di trascrizione delle lettere. Questo si farà. Non si farà altro. Quindi provvedete a nominare un sostituto. Era una udienza in calendario. Cioè non è che è una udienza che io rinvierò perché siete impegnati voi in altri processi. E per questo noi diamo i calendari. Siete due! E allora già possiamo programmare per l'udienza del 27, che è quella successiva al 10, si farà il controesame del teste e poi mi dite, cioè poi non so quanto potrà essere lungo, se è il caso, me lo dovrete già dire ora, potremmo anche far citare dal Pubblico Ministero qualche altro teste. O pensate che può essere lungo?

AVV. FONTE - (Lontano dal microfono: incomprensibile)

PRESIDENTE - Ah, ecco. Quindi, Pubblico Ministero, per il 27 poi eventualmente citiamo qualche altro teste, no? Vedremo poi il 10, insomma, valuterà il 10 il Pubblico Ministero. Va bene? Nominate qualche sostituto per il 10. Va bene. Ritournerà il 10 e il 27. Grazie. L'udienza è tolta.



TRIBUNALE DI LOCRI  
CORTE D'ASSISE

Ticket d'Udienza: 20080550095  
Ticket di Verbale: 20080610094

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso  
gli spazi):141.465

Il presente verbale è stato redatto a cura di Meeting Service  
SpA

L'ausiliario tecnico: DE BLASIO ANDREA

Il redattore: DEBLASIO ANDREA

DEBLASIO ANDREA

---